



*Provincia autonoma di Trento
Dipartimento Territorio, Ambiente e Foreste
Incarico speciale s.a. studio e ricerca in materia di paesaggio*

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA' DEL PRIMIERO

DOCUMENTO PRELIMINARE ELABORATI PAESAGGISTICI



A cura di:
arch. Giorgio Tecilla
Direttore dell'Incarico speciale
arch. Giuseppe Altieri

Trento, luglio 2013

A cura di :

arch. Giorgio Tecilla – Direttore dell’Incarico speciale
arch. Giuseppe Altieri

In collaborazione con l’Ufficio di piano della Comunità Territoriale del Primiero

Indice

Premessa.....	5
A. Il paesaggio della Comunità nel PUP.	9
A.1 Contenuti generali e struttura del Piano urbanistico provinciale.	9
A.2 La lettura del paesaggio del Primiero nel PUP.	12
A.2.1. Lineamenti geomorfologici e idrografici.	12
A.2.2. Lineamenti ecologici e ambientali.	14
A.2.3. Lineamenti insediativi e vegetazionali.	16
A.2.4. Tutele paesistiche.	20
A.2.5. Sistemi di paesaggio e pregi ambientali.	22
B. Temi e criticità paesaggistiche.	25
B.1 Consumo di suolo.	25
B.2 Riuso e riqualificazione degli spazi urbanizzati e del costruito.	26
B.3 I margini: il nuovo volto degli insediamenti.	27
B.4 Un nuovo ruolo per l'agricoltura?	28
B.5 Disordine insediativo e degrado paesaggistico del fondovalle.	29
B.6 Degrado paesaggistico e scarsa compatibilità ambientale delle aree produttive.	30
B.7 La frammentazione degli spazi.	31
B.8 L'avanzata del bosco.	32
B.9 Il paesaggio delle baite.	33
B.10 Il paesaggio dell'acqua.	33
B.11 Il paesaggio dei passi.	34
Allegati cartografici.....	36

Premessa.

La normativa e il Piano urbanistico provinciali affidano al Piano Territoriale di Comunità il compito di definire “sotto il profilo urbanistico e paesaggistico le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale”.

Sviluppo sostenibile e valenza strategica del Piano sono i riferimenti che questa relazione sviluppa in chiave paesaggistica.

La relazione si configura, pertanto, come contributo tematico riferito alle problematiche di natura paesaggistica nell’ambito del processo di elaborazione del Documento preliminare al PTC.

Il concetto di paesaggio ha subito in questi ultimi decenni una profonda rielaborazione e il compito di individuare strategie utili a perseguire modalità di sviluppo sostenibile, che la normativa affida al PTC, non può essere efficacemente perseguito se non dopo un’approfondita riflessione sul significato attribuito dalla nostra Società al paesaggio e conseguentemente su come la tematica paesaggistica vada affrontata nel contesto dello strumento di pianificazione territoriale della Comunità.

La Convenzione europea del paesaggio, adottata dal Consiglio d’Europa nel 2000 e ratificata dal nostro Paese nel 2006, rappresenta un momento fondamentale nell’evoluzione del concetto di paesaggio e da tale documento - che ha ispirato la normativa provinciale e il PUP - possiamo trarre ulteriori riferimenti per contestualizzare i ragionamenti sul paesaggio che questa relazione sviluppa.

In coerenza a questo quadro di riferimenti culturali e normativi, che qui possono essere solo accennati, il Documento preliminare dovrà:

1. garantire coerenza tra il futuro PTC e i contenuti paesaggistici del Piano urbanistico provinciale.

Il Documento preliminare deve essere redatto verificandone la coerenza con il quadro di riferimento rappresentato dal vigente Piano Urbanistico Provinciale e in particolare con il sistema vincolistico (aree sottoposte a tutela del paesaggio, invariants, ecc) con i contenuti della Carta del paesaggio e con le previsioni di sviluppo del territorio che abbiano incidenza diretta o indiretta sull’assetto paesaggistico.

2. delineare gli indirizzi, le strategie e gli obiettivi di rilevanza paesaggistica da sviluppare successivamente nel PTC.

In questa prospettiva il Documento preliminare si caratterizza come un “progetto di piano”, all’interno del quale gli indirizzi, le strategie e gli obiettivi andranno definiti tenendo conto dei seguenti principi:

- a. il concetto di paesaggio cui fare riferimento è da considerarsi esteso all’intero territorio della Comunità e quindi ai contesti di grande valore paesaggistico, come a quelli della vita quotidiana compresi i paesaggi degradati;
- b. le strategie inerenti il paesaggio devono bilanciare azioni di salvaguardia degli elementi ai quali è attribuito valore storico, culturale e identitario (istanza della

conservazione) e azioni di gestione, riqualificazione, ricomposizione e creazione consapevole di nuovi paesaggi (istanza della trasformazione) che garantiscano un'elevata qualità della vita per i cittadini residenti e che possano rappresentare un elemento di attrazione turistica. Le iniziative sul paesaggio delineate dal Documento preliminare e successivamente sviluppate dal PTC devono pertanto garantire la tutela dei paesaggi di pregio sviluppando nel contempo un approccio più progettuale orientato verso la costruzione dei nuovi paesaggi che caratterizzeranno il territorio della Comunità nel futuro.

- c. il paesaggio è un fattore strutturante strettamente integrato agli aspetti economici e sociali. All'interno del Piano, le strategie sul paesaggio devono, pertanto, essere coerenti e funzionali al progetto generale di assetto futuro del territorio di valle. In questa prospettiva il paesaggio va interpretato come una importante risorsa e le azioni sul paesaggio vanno considerate anche in ragione della loro rilevanza economica e della possibile ricaduta in termini occupazionali.

- 3. anticipare alcuni contenuti di indirizzo utili a supportare l'azione della Commissione per la pianificazione urbanistica e il paesaggio della comunità, in materia di autorizzazione paesaggistica e di esame dei piani urbanistici comunali.

In coerenza al ruolo attribuito alle CTP - e alle competenze aggiuntive attribuite dalla Legge urbanistica alle Commissioni qualora il Documento preliminare sia stato approvato - si rende opportuno elaborare alcuni elementi di base che forniscano alle Commissioni un quadro di riferimento utile ad assicurare una funzione di controllo esercitata in coerenza con le finalità che dovrà perseguire il Piano. Tali approfondimenti non verranno sviluppati nel presente documento, in attesa della definizione delle priorità di azione che saranno individuate da parte della Comunità nel corso del processo di elaborazione del Documento.

Sotto il profilo del metodo, se la scelta operata dalla Comunità sarà quella di attribuire al Documento preliminare un carattere sintetico e programmatico, in modo da consentirne l'adozione in tempi brevi, si rende necessario operare una semplificazione rispetto al classico processo consequenziale "analisi, valutazioni e progetto".

Un percorso di quel tipo, pure se ineccepibile sotto il profilo logico, comporta delle rigidità di approccio e degli appesantimenti di contenuto, che male si coniugano con il carattere proprio di un Documento preliminare.

In altri termini, in questa fase, lo sviluppo di un metodo finalizzato ad operare delle indicazioni programmatiche solo a fronte di un'analisi estesa e "oggettiva" e generalizzata, rischia di produrre una massa ingovernabile di dati e la perdita di quel carattere diretto, comunicativo, strategico e interlocutorio che il Documento preliminare deve necessariamente avere.

Questa scelta di metodo si traduce nell'assunzione degli esiti delle analisi territoriali effettuate dal Piano urbanistico provinciale, affiancate da approfondimenti relativi a particolari tematiche o criticità paesaggistiche ritenute rilevanti per delineare le principali linee d'azione sul paesaggio.

Va peraltro evidenziato come sia rilevabile in Primiero una notevole elaborazione di ragionamenti sul tema del paesaggio e una sensibilità collettiva abbastanza diffusa sull'argomento. E' quindi già possibile - anche sulla scorta degli esiti del lavoro svolto dal "Tavolo" - fare il punto su questo "progetto di paesaggio per il Primiero" per ora solo implicito e "sotto traccia" e tentare di farlo emergere rendendolo coerente e dichiarato. Si potrà così evitare di disperdere le energie e il poco

tempo disponibile, con lunghe elaborazioni analitiche, che, peraltro, rischierebbero di far perdere quella “tensione emotiva” che un documento programmatico deve possedere.

La relazione che si propone ora alla discussione nel contesto del processo di redazione del Documento preliminare, si articola pertanto nelle seguenti sezioni:

- Sezione A. Descrizione dei tratti salienti del paesaggio della Comunità effettuata con riferimento ai contenuti del Piano urbanistico provinciale;
- Sezione B. Lettura del paesaggio di Comunità, individuazione di alcune criticità paesaggistiche rilevanti e elencazione di temi di rilievo paesaggistico da sviluppare nel Piano territoriale di Comunità.

A. Il paesaggio della Comunità nel PUP.

A.1 Contenuti generali e struttura del Piano urbanistico provinciale.

Allo scopo di garantire la necessaria coerenza tra quanto stabilito dal Piano urbanistico provinciale e i contenuti che andrà ad assumere il Documento preliminare al Piano territoriale di Comunità, in questo paragrafo vengono rappresentati i principali contenuti paesaggistici del Piano provinciale, per procedere, nelle sezioni successive, con una sintesi delle letture del paesaggio di Comunità effettuate dal PUP. L'imponente lavoro di analisi territoriale effettuata per la redazione del Piano urbanistico provinciale rende disponibili gli elementi conoscitivi sufficienti a contestualizzare il tema del paesaggio di Valle ed a descriverne i tratti principali, utili per affrontare con la necessaria base conoscitiva la presente fase di redazione del Documento preliminare.

Supplementi di analisi, mirate ad approfondire specifici temi e criticità sono invece rappresentati nella successiva sezione B.

Il Piano urbanistico provinciale (PUP) promuove una disciplina della pianificazione territoriale incentrata sulla relazione tra sviluppo, territorio e paesaggio, prestando particolare attenzione agli aspetti ambientali e alla qualità territoriale e paesaggistica. Il paesaggio trentino, che il PUP riconosce come un elemento identitario primario e una fondamentale risorsa territoriale, è uno degli elementi costitutivi del piano territoriale (sia alla scala provinciale sia alla scala delle comunità) e la "Carta del paesaggio", finalizzata a evidenziare forme, immagini identitarie, relazioni e caratterizzazioni dei territori, è lo strumento interpretativo di riferimento per supportare le azioni di tutela e gestione del paesaggio e per intraprendere il percorso che porta alla redazione del Piano territoriale di Comunità (PTC). Il PUP assegna, infatti, al PTC il compito di interpretare e valorizzare le "invarianti" e i "sistemi complessi di paesaggio", di tutelare le reti ecologiche e ambientali con l'obiettivo di consolidare il senso identitario del proprio paesaggio.

Il Piano territoriale, introdotto dalla l.p. n. 1/2008, si configura come lo strumento per definire, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale. Uno degli elementi cardine del PTC è l'approfondimento dei caratteri e dei valori paesaggistici del territorio, nell'ottica di perseguire uno sviluppo equilibrato e duraturo, assumendo nel paesaggio e nella sua valorizzazione un fattore determinante per la riconoscibilità e l'attrattività del territorio.

Le cartografie del PUP rappresentano il paesaggio trentino nelle sue diverse componenti e costituiscono la base di partenza per l'elaborazione del PTC, in particolare per quanto riguarda l'elaborazione della "Carta del paesaggio" della comunità e della "Carta di regola del territorio".

L'"**Inquadramento strutturale**" del PUP descrive la struttura complessiva del territorio provinciale, del quale riassume i sistemi, i siti e le risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale, quali emergono dal quadro conoscitivo. Si tratta dello strumento attraverso cui si legge in modo organico l'insieme degli elementi strutturali, intesi come quelle componenti o relazioni di lunga durata che si ritiene debbano continuare a connotare il territorio, orientando le scelte trasformative.

Definito anche "Statuto o carta dei luoghi", l'inquadramento costituisce il riferimento imprescindibile per il PTC al fine dell'articolazione della "Carta del paesaggio" e della disciplina delle reti ecologiche e ambientali.

La tavola dell'"Inquadramento strutturale" si compone dei seguenti elementi costitutivi:

- quadro primario, relativo agli elementi di strutturazione fisica del territorio: elementi geologici e geomorfologici, rete idrografica e copertura vegetazionale;
- quadro secondario, relativo alla stratificazione dei processi d'insediamento: elementi storici e archeologici, sistema insediativo e infrastrutturale;
- quadro terziario, relativo al riconoscimento degli elementi e dei paesaggi rappresentativi, riferito agli aspetti identitari dei luoghi, che comprende i beni ambientali, archeologici, architettonici e storico-artistici rappresentativi.

La "**Carta delle reti ecologiche e ambientali**" del PUP fornisce la rappresentazione del sistema ambientale come "rete ecologica", evidenziando l'interconnessione di spazi ed elementi naturali sia all'interno del territorio provinciale che all'esterno, nei rapporti con i territori circostanti, che assicura la funzionalità eco-sistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat. Le reti ecologiche e ambientali sono costituite da:

- le risorse idriche;
- le aree di protezione delle risorse idriche;
- le aree a elevata naturalità;
- le aree a elevata integrità, a bassa o assente antropizzazione.

I Piani territoriali di Comunità dovranno approfondire le indicazioni del PUP per le reti ecologiche e ambientali e individuare azioni appropriate di tutela, valorizzazione e accessibilità.

La "**Carta del paesaggio**" del PUP è lo strumento di lettura delle forme del territorio e di riconoscimento dei suoi valori, al fine di indirizzarne le possibili trasformazioni. La carta, intesa come approfondimento dell'inquadramento strutturale, attraverso l'individuazione delle unità di paesaggio, fondate sull'evidenziazione di forme geomorfologiche, immagini identitarie e caratterizzazioni dei diversi territori, è lo strumento interpretativo principale per disciplinare gli aspetti di maggior valore del paesaggio, da tradurre nell'ambito del PTC al fine dell'inserimento contestuale degli interventi. La Carta del paesaggio individua:

- gli ambiti elementari, intesi come elementi del paesaggio caratterizzati da unitarietà funzionale: insediamenti storici, aree urbanizzate, aree produttive, cave, aree agricole, pascoli, boschi, rocce, fiumi, torrenti, laghi, fasce di rispetto dei laghi e ghiacciai;
- i sistemi complessi di paesaggio, intesi come elementi del paesaggio caratterizzati da una compresenza di beni, tra cui alcuni emergono per importanza identitaria, quali gli ambiti di edificazione tradizionale e i centri storici, gli ambiti d'interesse rurale, forestale, alpino e fluviale;
- le unità di paesaggio percettivo, intese come elementi del paesaggio percepiti in quanto ambienti unitari nel loro complesso e classificati con il nome del carattere paesaggistico prevalente, quali insiemi urbanizzati, rurali, forestali, lacustri e alpini.

In cartografia sono anche riportate alcune indicazioni strategiche che il PTC dovrà considerare:

- i fronti di pregio, per segnalare ambiti edificati, coltivati o di valenza naturalistica, di particolare rilevanza sia a livello locale che a livello territoriale complessivo;

- i limiti allo sviluppo, per richiamare l'attenzione su espansioni urbane che possono compromettere l'equilibrio territoriale e paesaggistico;
- alcune situazioni di eccellenza, che spiccano nei vari sistemi.

Elemento fondamentale di lettura del paesaggio è l'analisi delle relazioni tra i diversi e contigui sistemi complessi di paesaggio. Per ciascuno di essi, "Le linee guida per la pianificazione relative alla carta del paesaggio" (Allegato F del PUP) forniscono le strategie per indirizzare ad una pianificazione paesaggistica e urbanistica rispettosa dei valori del paesaggio e sostenibile rispetto alle limitate risorse territoriali disponibili, e che le analisi e le cartografie dei PTC dovranno elaborare.

La "**Carta delle tutele paesistiche**" del PUP individua le aree di tutela ambientale in cui gli interventi sono subordinati a procedure di gestione. La tavola distingue:

- le aree di tutela ambientale che evidenziano gli elementi territoriali che ne segnano la particolarità e sensibilità ambientale quali laghi, fiumi, ghiacciai, aree a quota superiore a 1600 metri s.l.m., aree a parco naturale;
- i beni ambientali, intesi come manufatti e siti di particolare pregio paesaggistico e ambientale;
- i beni culturali e d'interesse archeologico.

Le norme del PUP prevedono che i PTC possano, in conformità con la "Carta del paesaggio", adeguarne i perimetri dell'area di tutela ambientale sulla base dell'andamento orografico o di limiti fisici evidenti oppure escludere le zone destinate a insediamenti omogenei, all'interno dei centri abitati, che risultano totalmente o parzialmente edificate.

Il "**Sistema insediativo e reti infrastrutturali**" del PUP disciplina il dimensionamento residenziale, i servizi e le attrezzature di livello sovra-comunale e detta i criteri generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale. Nell'ottica di assicurare un quadro generale coerente nella pianificazione e gestione delle trasformazioni territoriali, il PUP delinea le aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al piano e fornisce la disciplina sotto il profilo degli usi intensivi del territorio. La cartografia individua:

- le aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale;
- le aree di riqualificazione urbana e territoriale;
- le aree sciabili e i sistemi piste - impianti;
- le aree estrattive;
- le aree agricole e le aree agricole di pregio.

Al fine della ricognizione degli elementi che connotano il territorio sotto il profilo insediativo e qualificano relazioni e potenzialità funzionali dei diversi comuni, il "Sistema insediativo" evidenzia inoltre le principali funzioni e i servizi articolati in attrezzature di livello provinciale, centri funzionali di livello sovra-locale e centri funzionali di livello locale. In carta sono riportati i tracciati e i corridoi energetici e telematici, le aree a pascolo e a bosco, le reti per la mobilità, i perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio. Quest'ultima categoria è stata introdotta dal PUP per definire in modo omogeneo, quelle aree agricole la cui individuazione è di competenza del piano stesso, e che, per la particolare rilevanza colturale e paesaggistica, sono considerate "invarianti". La tutela del territorio agricolo è uno degli obiettivi fondamentali del PUP che, in queste aree, individua non solo una risorsa territoriale, ma anche un valore identitario e paesaggistico, da preservare nel lungo periodo, contrastandone la progressiva erosione.

A.2. La lettura del paesaggio del Primiero nel PUP.

L'obiettivo di questa sezione è descrivere i contenuti paesaggistici del Piano Urbanistico Provinciale per l'ambito territoriale del Primiero attraverso una lettura tematica delle cartografie di piano. I paragrafi che seguono commentano le cinque tavole allegate alla seguente relazione, nelle quali i tematismi del PUP sono stati selezionati, riorganizzati e aggregati per temi allo scopo di delineare i tratti principali dell'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico della comunità, che il Piano territoriale avrà il compito di riconoscere e approfondire.

In corsivo sono riportate le citazioni tratte dall'Allegato A - "Relazione Illustrativa" a commento del PUP 2008 e delle norme di attuazione, contenenti i principali compiti assegnati al Piano territoriale della Comunità sia in termini di pianificazione che di gestione delle trasformazioni.

A.2.1. Lineamenti geomorfologici e idrografici.

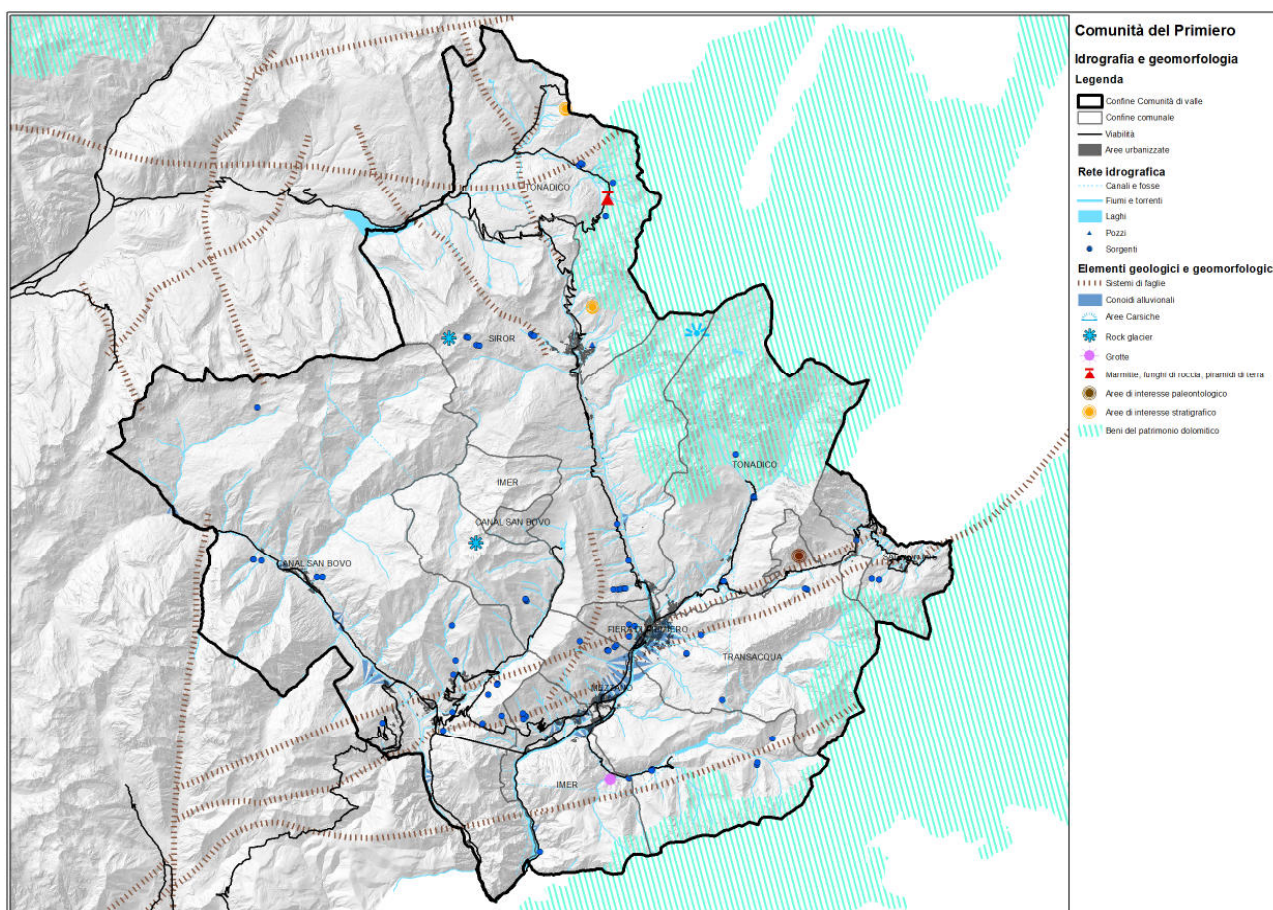


Tavola 1 – Idrografia e geomorfologia

Il territorio di Primiero appartiene, dal punto di vista geologico, alla regione delle Dolomiti e si estende su un'area a cavallo della "Linea della Valsugana", faglia di rilievo regionale che dal lago di Caldonazzo giunge in Cadore, attraversando la conca del Primiero con direttrice ESE – WNW.

La comunità di Primiero è attorniata da tre principali gruppi montuosi: a nord il gruppo delle Pale di San Martino, ad ovest la catena del Lagorai e a sud le Vette Feltrine.

Gli elementi e i fenomeni geomorfologici più rappresentativi del territorio locale sono individuati dal PUP nell'“Inquadramento strutturale” e descritti nell'elenco di invarianti allegato al piano (Allegato D). Per questi, la normativa richiama l'esigenza di approfondirne la conoscenza al fine della relativa valorizzazione nonché della corretta trasformazione del territorio, secondo quanto stabilito dalla legge provinciale di tutela del patrimonio mineralogico, paleontologico, speleologico e carsico (l.p. 37/1983).

I Piani territoriali di Comunità (PTC) e i Piani regolatori generali (PRG) sono la sede per tali approfondimenti rispetto ai diversi elementi del relativo territorio.

In particolare, lo studio di questi elementi dovrà contenere:

- *l'individuazione e il censimento delle forme;*
- *la perimetrazione dell'area;*
- *la caratterizzazione geologica (speleo-idrogeologica nel caso delle grotte e delle aree carsiche);*
- *la proposta di tutela e valorizzazione in coerenza con la l.p. 37/1983¹.*

In Primiero il PUP individua 8 invarianti geomorfologiche e geologiche, localizzate prevalentemente nei territori dei comuni di Tonadico e Siror: 2 rock glacier, situati lungo la catena del Lagorai, 4 aree di interesse paleontologico e stratigrafico, la risorgiva in Val Noana presso Imer e un'area carsica nell'Altopiano della Rosetta, nel comune di Siror (vedi Tavola 1).

Il sistema idrografico della comunità fa parte dei bacini imbriferi dei torrenti Cismon e Vanoi (affluente di destra del primo), a cui si aggiunge, a nord, una parte del bacino del Travignolo, nel tratto compreso tra la sorgente e il confine amministrativo con la Valle di Fiemme. La conca prativa di Primiero si estende lungo il corso del torrente Cismon, nel quale si innestano una serie di affluenti provenienti dalle valli minori laterali, tra cui il torrente Canali (Val Canali) e il torrente Noana (Val Giasinozza e Val Noana). Alcuni di questi rii nel corso del tempo hanno generato ampi conoidi alluvionali, sui quali si sono disposti gli insediamenti (Imer, Transacqua, Fiera di Primiero) o sviluppate le attività agricole.

Oltre al bacino artificiale di Forte Buso, posto all'estremità nord-occidentale del confine amministrativo con la Valle di Fiemme, il sistema idrografico del Primiero annovera altri due laghi artificiali principali, Val Noana e Schener, posizionati verso il limite amministrativo meridionale, ed una ventina di laghetti minori, sparsi sul territorio.

Le risorse idriche superficiali, fiumi e laghi, e quelle sotterranee, sorgenti e pozzi selezionati, costituiscono “invarianti” del PUP e sono disciplinate in via generale dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), strumento preordinato alla gestione delle risorse idriche e, per specifici aspetti, dalla Carta di sintesi geologica e dal Piano provinciale di tutela delle acque². Il PGUAP disciplina l'utilizzazione delle acque e definisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche. Il PUP traduce a livello pianificatorio gli obiettivi di tutela del PGUAP per la tutela del territorio³, attribuendo al PTC il compito di rappresentare la rete idrografica.

¹ tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pp. 35-36

² tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 36

³ tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 38

A.2.2. Lineamenti ecologici e ambientali.

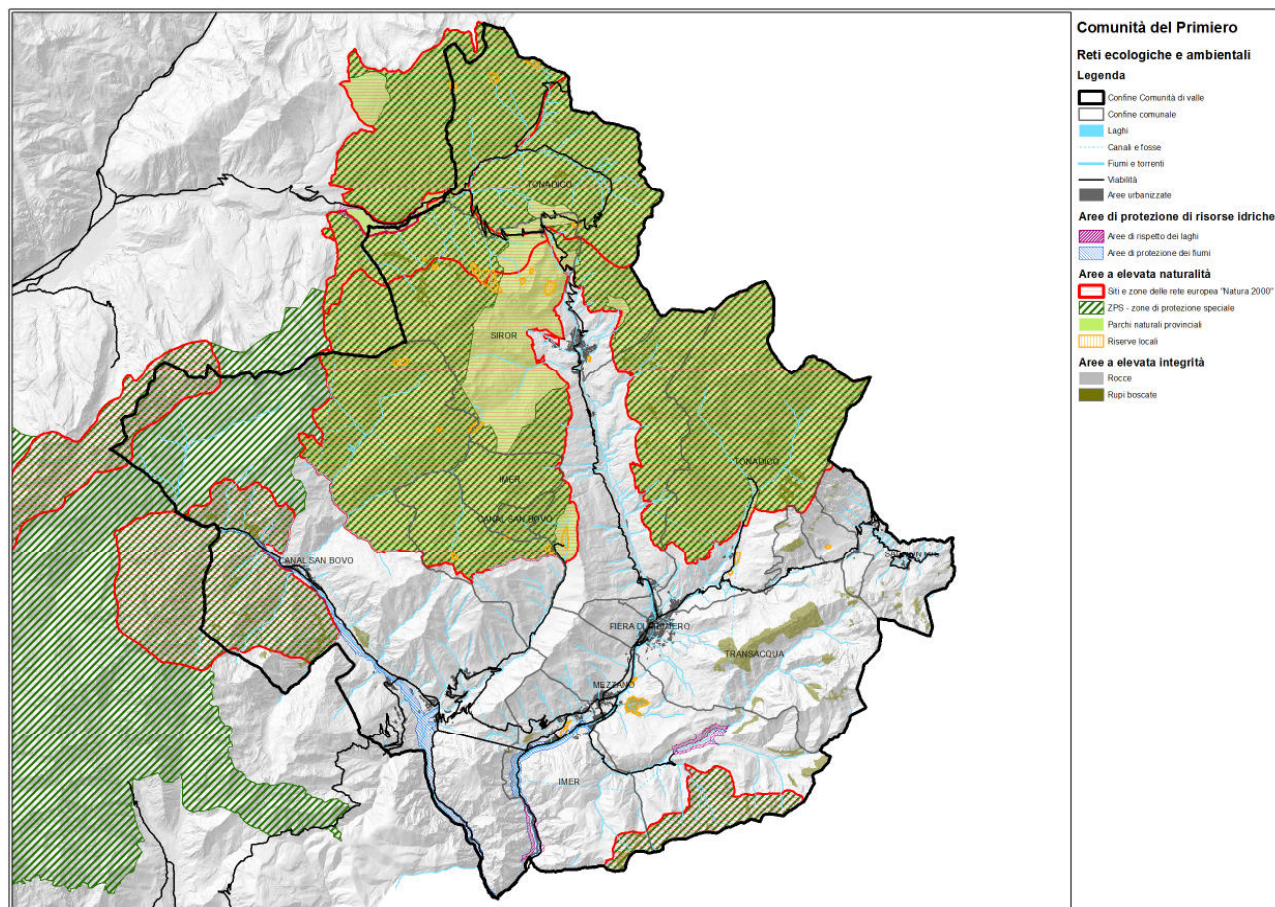


Tavola 2 – Reti ecologiche ed ambientali

Il PUP concepisce il sistema ambientale come "rete ecologica", per rappresentare l'interconnessione di spazi ed elementi naturali, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

Gli elementi che concorrono alla formazione della rete ecologica e ambientale sono le risorse idriche e le relative aree di protezione, le aree a elevata naturalità come parchi naturali, SIC e ZPS, riserve locali, le aree che presentano elevata integrità come rocce e ghiacciai.

Le aree protette si articolano nelle seguenti categorie, individuate e disciplinate dal PUP in accordo con le norme di settore, al fine di assicurare la conservazione della biodiversità:

- i parchi naturali;
- la rete ecologica europea "Natura 2000" (SIC e ZPS);
- le riserve naturali provinciali, comprensive delle riserve già istituite e dei biotopi di interesse provinciale;
- le riserve locali, relative ai biotopi e alle aree di protezione di interesse comunale.

Queste aree, considerate a elevata naturalità, costituiscono i nodi principali della rete e sono disciplinate da specifici provvedimenti di vincolo e da norme di settore nonché, nel caso dei parchi naturali, dai relativi piani. Il PUP integra tali disposizioni con l'indicazione, diretta ai PTC, di

approfondimento alla scala sovralocale degli aspetti riguardanti le zone - filtro, atte ad assicurare, ove occorra, un'adeguata protezione delle aree naturali nei confronti del contesto antropizzato⁴.

Come evidenziato nella Tavola 2, circa la metà del territorio di Primiero è attualmente sottoposto a differenti regimi di tutela (parco naturale, riserve locali, SIC e ZPS). L'area protetta più rilevante è il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino, situato nella parte centro settentrionale della comunità, a cavallo dell'alta valle del Cismon. Comprende verso est la parte trentina del gruppo dolomitico delle Pale di San Martino, mentre ad ovest include le propaggini orientali della catena del Lagorai e il gruppo montuoso di Cima d'Arzon. A nord, definita dai versanti del Lagorai e da quelli del gruppo di Cima Bocche, la vallata del torrente Travignolo ospita la Foresta Demaniale di Paneveggio, uno tra i più celebri complessi forestali delle Alpi. Fanno parte del Parco anche una serie di valli laterali minori: una parte della valle del Vanoi (Canal San Bovo); la Val Canali, area di accesso alla parte meridionale delle Pale di San Martino, nella parte sud-orientale del Parco, con la laterale Val Pradidali; la Val Venegia, nella zona tra Passo Rolle e Pian dei Casoni, nel bacino del Travignolo, ai piedi delle maggiori cime delle Pale, il Cimon della Pala e la Vezzana. Nel territorio del Parco si estende anche la nota foresta di abeti rossi di Paneveggio, situata nei comuni di Predazzo (Val di Fiemme), Tonadico e Siror.

All'interno del Parco sono presenti 5 siti di interesse comunitario (SIC):

- Pale di San Martino;
- Val Venegia;
- Cima Bocche-Lusia;
- Foresta di Paneveggio;
- Lagorai orientale;

Ai precedenti si aggiungono i SIC Val Noana, posto all'estremità meridionale della comunità, Valle del Vanoi e Catena del Lagorai, a cavallo tra Primiero, Val di Fiemme e Bassa Valsugana, e Prà delle Nasse, a monte dell'abitato di San Martino di Castrozza.

Ad eccezione di quest'ultimo, le aree sopracitate sono anche zone di protezione speciale (ZPS): il SIC Val Noana appartiene all'omonima ZPS, mentre i restanti 7 sono inseriti nell'ampia ZPS Lagorai, che dal Primiero si estende alle vicine Valle di Fiemme e Valsugana.

Completano il quadro delle aree protette, le riserve locali, nelle quali sono compresi i 24 biotopi di interesse locale, principalmente localizzati nell'area a parco naturale e lungo l'alveo del torrente Cismon, nei pressi dei comuni di Mezzano e Imer, identificati in linea di massima dal PUP, la cui puntuale individuazione e gestione è affidata ai comuni.

Le aree di protezione delle risorse idriche, costituite dalle aree di rispetto dei laghi e dalle aree di protezione fluviale, svolgono un importante ruolo di connessione, poiché assicurano, lungo gli assi vallivi, l'articolazione di corridoi naturali a fronte del sistema infrastrutturale che spesso si configura come un limite e una barriera. In questo senso le aree di protezione fluviale individuate dal PUP, tendono ad assicurare fasce di naturalità lungo il Cismon e il Vanoi, dove i sistemi infrastrutturale (strada statale e elettrodotto) e insediativo costituiscono una forte cesura, alla scala della catena alpina. *I PTC e i PRG approfondiscono le tematiche delle aree di protezione fluviale, integrando, ove necessario per rispondere a esigenze di continuità, le forme di protezione già istituite dalle norme di settore: in particolare definiscono le misure di disciplina, in coerenza con gli obiettivi del PUP e in accordo con i criteri dettati dal piano generale di utilizzazione delle*

⁴ tratto da "Allegato A - Relazione Illustrativa" del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 104

acque pubbliche, secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità paesistica⁵.

Le aree di protezione dei laghi assolvono la funzione di salvaguardia delle condizioni ecosistemiche e dei caratteri di naturalità dei laghi attraverso un'attenta protezione delle aree spondali. In Val di Primiero, il PUP ha perimetrato i bacini di Forte Buso, di Val Noana e dello Schener in ragione delle caratteristiche morfologiche del contesto. L'obiettivo per queste aree è conciliare le esigenze ambientali e ricreative, al fine della valorizzazione complessiva e della riqualificazione, dove necessario, delle aree lacuali.

A.2.3. Lineamenti insediativi e vegetazionali.

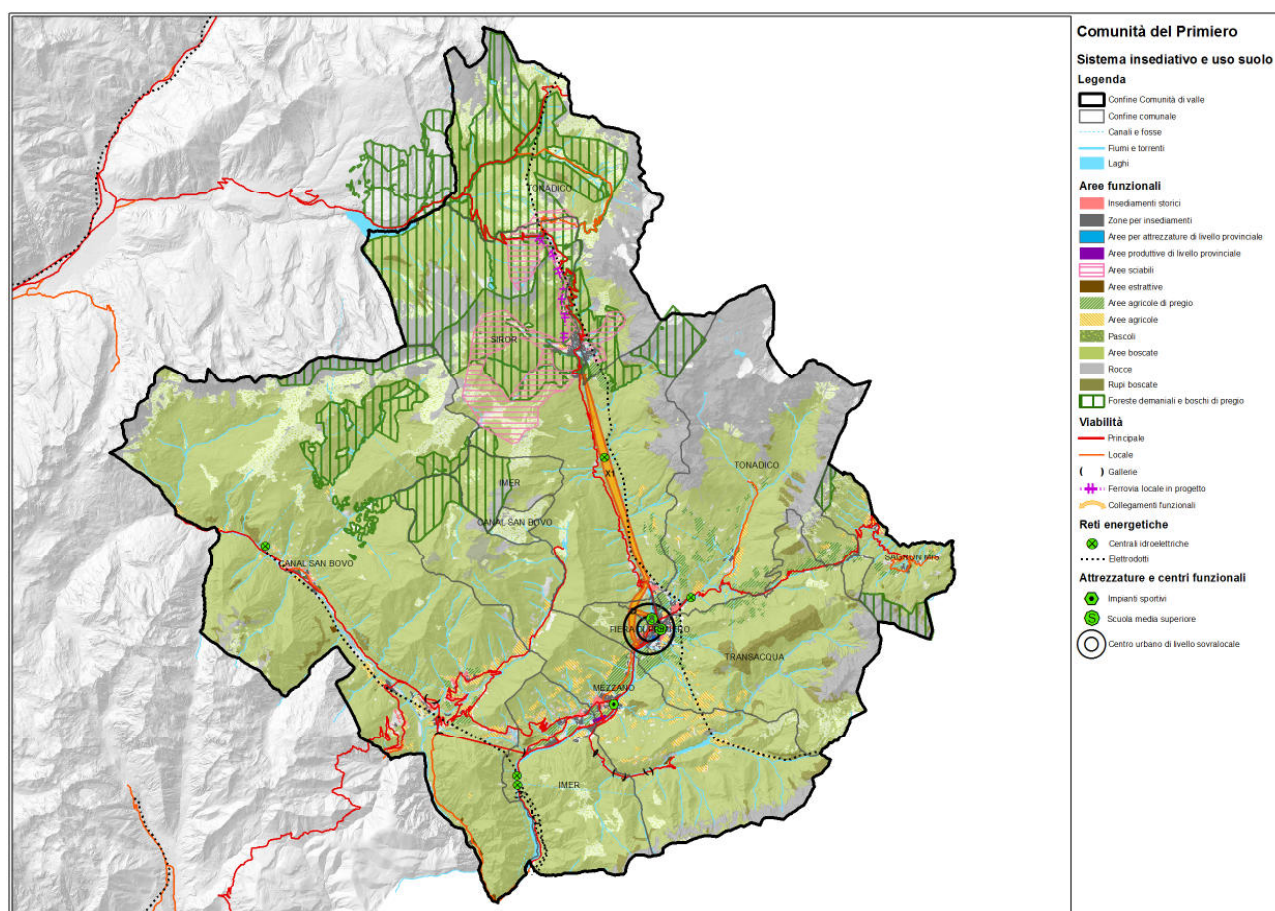


Tavola 3 – Sistema insediativo e uso del suolo

L'uso del suolo e il sistema insediativo in Primiero (vedi Tavola 3) sono fortemente condizionati dalla morfologia e dall'orografia del territorio: a partire del fondovalle e salendo di quota si susseguono i centri abitati circondati dai coltivi, l'area dei prati/pascoli di prealpeggio con il tradizionale sistema di baite alpine, l'area boscata, gli alpeggi e le malghe, gli altipiani e le vette rocciose.

Quasi tutti i centri abitati e gli insediamenti storici sparsi, rispettando la tradizione alpina dei processi insediativi, sono localizzati lungo il versante soleggiato, a destra del Cismon. Le uniche

⁵ tratto da "Allegato A - Relazione Illustrativa" del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 103

eccezioni sono rappresentate dagli abitati di Sagron e Mis, all'estremo margine orientale del Primiero, situati in una conca tra il Passo Cereda e l'Agordino, e da Canal San Bovo, il cui comune è costituito da una serie di frazioni, disposte lungo le valli del Vanoi e del rio Lozen, suo affluente di sinistra.

Quasi tutti i comuni presentano una dimensione demografica compresa tra i 1000 e i 2000 abitanti: meno popolati risultano solo i centri di Fiera di Primiero, per via della limitata estensione territoriale e il comune periferico di Sagron-Mis, a causa della sua collocazione marginale rispetto al fondovalle.

San Martino di Castrozza, località turistica posta ai piedi delle Pale in una verde conca prativa circondata dal Parco Naturale di Paneveggio, rappresenta un insediamento specializzato, con una certa autonomia rispetto agli altri centri abitati.

Sotto il profilo delle destinazioni d'uso e dotazioni territoriali, il PUP individua in Primiero un'unica area produttiva del settore secondario di livello provinciale esistente, localizzata lungo la nuova strada di fondovalle, nei pressi degli abitati di Imer e Mezzano, a destra del torrente Cismon. Non prevede invece aree produttive di progetto e riserva.

L'area sciistica San Martino di Castrozza - Passo Rolle, situata all'interno del Parco Naturale di Paneveggio, a cavallo dei territori comunali di Siror e Tonadico, copre una superficie di circa 1278 ha. All'interno dell'ambito sciistico sopracitato, il PUP ha l'obiettivo di risolvere il problema relativo alla connessione di aree sciabili non collegate, inserite in un'area a parco naturale di rilevante interesse ambientale, attualmente interessate da una mobilità di interscambio esclusivamente stradale. La previsione di un progetto di collegamento impiantistico tra località Prà delle Nasse, a nord ovest dell'abitato di San Martino e Passo Rolle, per un'efficace messa in rete delle aree sciistiche, si è concretizzata con l'approvazione da parte della Giunta provinciale della proposta di Piano stralcio per il collegamento S. Martino di Castrozza - Passo Rolle. La presenza del parco naturale, unita alla necessità di individuare un sistema di mobilità alternativa valido sia per il periodo invernale che per quello estivo, ha portato a individuare la funicolare come tecnologia da utilizzare. Il tracciato proposto si sviluppa parallelamente al Cismon, alternando tratti in galleria e tratti all'aperto, per uno sviluppo complessivo di circa 3.800 m, di cui poco meno di 2.400 in galleria e i rimanenti 1.400 all'aperto; il dislivello coperto è di circa 500 m.

Rispetto alle aree sciabili, il PUP specifica che *i PTC, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione da svolgere sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, possono modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri previsti dal piano provinciale, nel rispetto delle seguenti condizioni:*

- *devono essere assicurate, con riferimento al sistema piste e impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP;*
- *le modificazioni siano correlate a indicazioni o approfondimenti previsti dalla relazione illustrativa e presentino valenza strategica su scala del territorio della comunità;*
- *fuori dalle ipotesi di cui al punto precedente, le modificazioni sono eccezionalmente consentite in funzione di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale, coerenti con le indicazioni del programma di sviluppo provinciale;*
- *qualora le modificazioni riguardino aree sciabili ricadenti in aree destinate a parco naturale, è acquisita preventivamente l'intesa con l'Ente Parco⁶.*

Le aree estrattive riportate nella cartografia del PUP sono quelle individuate dal piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali e per la comunità di Primiero sono localizzate lungo le valli

⁶ tratto da "Allegato A - Relazione Illustrativa" del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pp. 123-124

secondarie: in Val Cortella e Val Vanoi, nel territorio di Canal San Bovo (inerti e granito grigio), in Val Noana presso Mezzano e Imer (inerti) e in località Mattiuzzi, nel comune di Sagron-Mis (inerti).

Dall'analisi dei dati cartografici relativi alle tipologie di copertura del suolo contenuti nell' "Inquadramento strutturale" e nel "Sistema insediativo e reti infrastrutturali" del PUP (riportati in Tavola 3), operando un'opportuna aggregazione per categorie omogenee, è possibile quantificare, in maniera approssimativa, le percentuali circa i differenti usi del suolo presenti in valle.

Il territorio di Primiero denota un elevato grado di naturalità: solo il fondovalle, lungo il Cismon e il Vanoi, presenta una certa occupazione di suolo. Infatti, l'area urbanizzata ottenuta aggregando il tessuto urbano, le aree produttive e artigianali, la rete viaria e i siti di estrazione mineraria, rappresenta circa l'1% della superficie delle comunità. La distribuzione delle tipologie di copertura di suolo trova una precisa corrispondenza con le principali fasce altimetriche ed è influenzata dalle condizioni climatiche, geologiche e geomorfologiche. Il fondovalle e le aree a mezza quota sono caratterizzati dalla prevalenza di aree agricole che costituiscono poco più del 3% della superficie complessiva della valle. Le maggiori concentrazioni si trovano nelle campagne attorno a Mezzano, a Imer, all'agglomerato urbano di Fiera di Primiero-Tonadico-Transacqua, in corrispondenza delle frazioni di Canal San Bovo, e lungo la SP 347 che da Tonadico sale verso Sagron-Mis. La superficie che presenta il maggiore valore percentuale è l'area boscata, che si estende su circa il 66,5% del territorio. Salendo di quota, l'8,5% circa è costituito dai pascoli, più estesi e compatti sul versante meridionale della catena del Lagorai e ai piedi delle Pale, più frammentati e sparsi lungo il versante settentrionale delle Vette Feltrine. Infine, alle quote più alte, specie al confine con il Veneto, prevalgono rocce e rupi boscate che rappresentano circa il 17% della superficie totale della comunità.

Sotto il profilo dei collegamenti, la viabilità principale è costituita dalla SS 50 che taglia l'intera valle del Cismon, da nord a sud, mettendo in comunicazione il Primiero con il Feltrino (Belluno) attraverso la gola dello Schener, e con la Valle di Fiemme, attraverso il Passo Rolle. La strada assicura il collegamento interno tra quasi tutti i comuni della valle, ad eccezione degli abitati più periferici di Canal San Bovo e Sagron-Mis: il primo è raggiungibile con la SP 80 che corre in galleria e la SP 79 che da Imer sale verso il Passo Broccon e giunge alla conca del Tesino; il secondo è servito dalla SP 347 che da Tonadico giunge al Passo Cereda, proseguendo poi per l'Agordino (Veneto).

A dicembre 2009 è terminata la realizzazione della circonvallazione agli abitati di Imer e Mezzano: l'apertura della nuova viabilità, lunga circa 4 km permette al traffico di transito, soprattutto nel periodo invernale, di evitare l'attraversamento dei due centri abitati con notevoli risparmi di tempo, a vantaggio della sicurezza del traffico veicolare e pedonale all'interno dei centri abitati medesimi.

Il PUP traccia le strategie della mobilità pubblica attraverso gli assi di valle, elementi strutturali di connessione del territorio che, a seconda del grado di approfondimento progettuale, sono rappresentati dai collegamenti funzionali e dai tracciati stradali e ferroviari, articolati in previsioni di progetto, di potenziamento o esistenti. I collegamenti funzionali indicano l'esigenza di approfondire le relazioni infrastrutturali tra alcune parti del territorio provinciale. La definizione delle scelte in seguito a questi approfondimenti, sia sotto il profilo della previsione urbanistica che dell'adozione di un diverso sistema di mobilità (gomma, rotaia), è effettuata con il piano provinciale della mobilità, sottoposto a valutazione e approvato con il coinvolgimento delle comunità e dei comuni interessati, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica.

Come evidenziato in Tavola 3, i collegamenti funzionali che il PUP individua in Primiero sono due: il primo è finalizzato all'approfondimento del sistema della mobilità tra i centri di Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza, con particolare riguardo alle forme di trasporto pubblico e di interscambio nonché alle modalità di attraversamento dell'abitato di San Martino; il secondo riguarda la variante alla SS 50 per la circonvallazione di Fiera di Primiero.

Le aree per attrezzature di livello provinciale e sovralocale chiudono il quadro del sistema insediativo. Tali aree sono individuate a titolo ricognitivo dal PUP, sulla base della localizzazione di massima condotta dalla Giunta provinciale, sentita la Comunità e i Comuni interessati. Fiera di Primiero, centro urbano di riferimento per la valle, svolge principalmente la funzione di centro amministrativo (giustizia, sicurezza pubblica e uffici pubblici), mentre, a causa della modesta estensione territoriale, le altre funzioni di livello sovralocale sono localizzate nei comuni contermini, che di fatto costituiscono un unico agglomerato urbano con il centro di Fiera: a Tonadico, sede della Comunità di Valle, sono presenti funzioni di tipo sanitario e di sicurezza pubblica, mentre Transacqua ospita un centro di formazione professionale nel settore industria e artigianato. A Fiera è presente anche un istituto tecnico commerciale e per geometri, mentre Mezzano ospita un impianto sportivo di livello sovralocale (campo sportivo).

Il PUP assegna ai PTC il compito della localizzazione di massima delle attrezzature di livello sovralocale (tra cui i maggiori complessi sportivi e ricreativi) e della definizione dei criteri per il relativo dimensionamento, sulla base di una serie di elementi di verifica territoriale:

- *consistenza demografica dei residenti stabilmente insediati;*
- *ruolo territoriale dei comuni, costituenti la comunità, rispetto all'attuale distribuzione dei servizi all'interno del territorio di riferimento;*
- *entità del bacino di utenza utilizzabile per ogni attrezzatura o servizio;*
- *presenza di adeguate infrastrutture di collegamento viario;*
- *entità del movimento turistico⁷.*

⁷ tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 115

A.2.4. Tutele paesistiche.

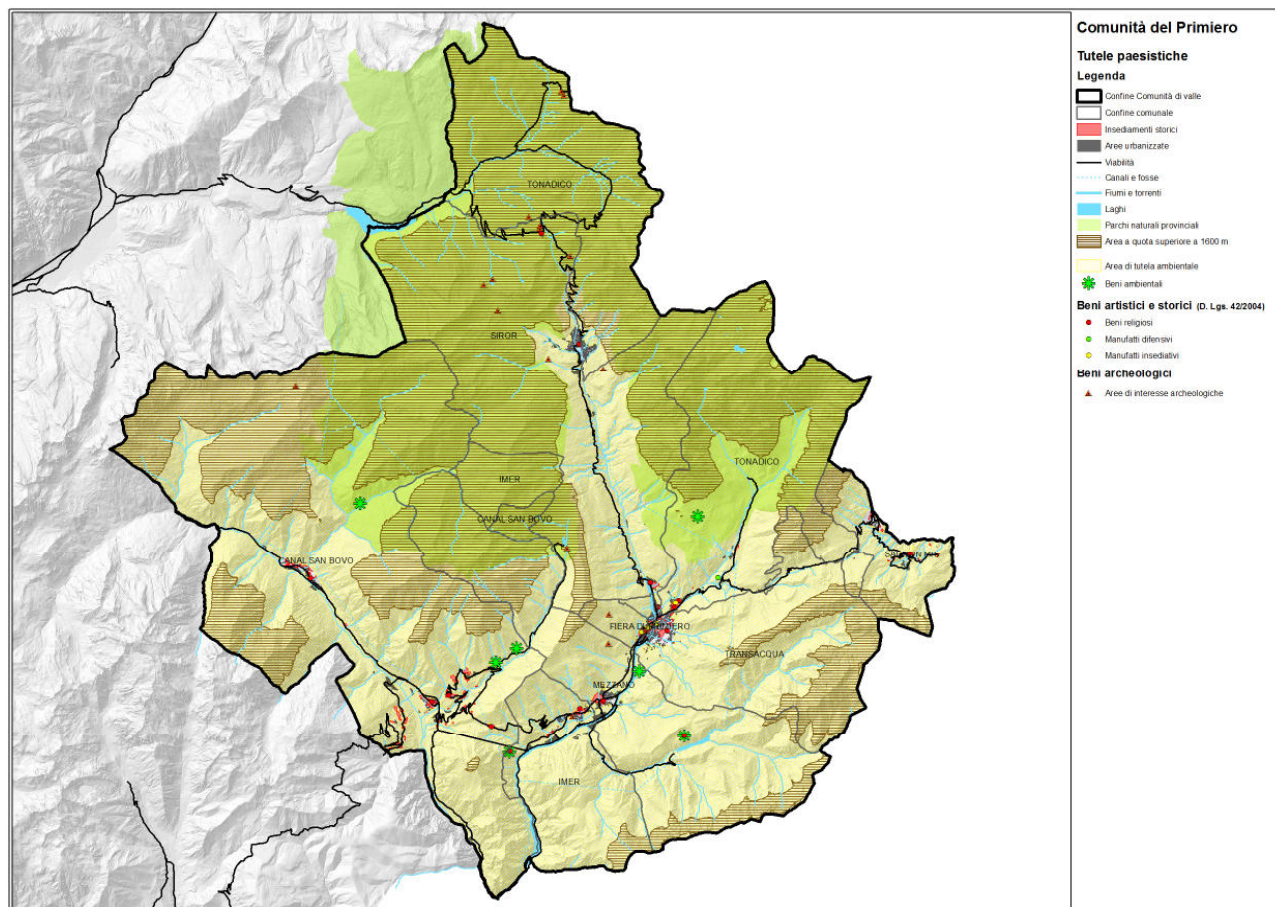


Tavola 4 – Tutele paesistiche

Il PUP considera il territorio provinciale come meritevole di tutela, individuando le aree di tutela ambientale in cui gli interventi sono subordinati a specifiche procedure autorizzative.

L'area di tutela ambientale, rappresentata in cartografia con la campitura gialla, include gli elementi territoriali che presentano una rilevante particolarità e sensibilità ambientale, quali laghi, fiumi, ghiacciai, aree a quota superiore a 1600 metri s.l.m., aree a parco naturale, nonché una rilevanza paesaggistica come i beni ambientali, quelli di interesse archeologico e i beni culturali.

Anche il territorio di Primiero, come sostanzialmente tutto il territorio provinciale, è soggetto a tutela (vedi Tavola 4). Rispetto alla delimitazione effettuata dal PUP, *le norme del piano prevedono che i PTC possano, in conformità con la "Carta del paesaggio", adeguare i perimetri sulla base dell'andamento orografico o di limiti fisici evidenti, oppure escludere le zone destinate a insediamenti omogenei, all'interno dei centri abitati, che risultano totalmente o parzialmente edificate. Le precisazioni del perimetro di tali aree, alla scala catastale, rimangono di competenza dei PRG⁸.*

Rispetto alle aree di tutela ambientale, si configurano come elementi di eccellenza i beni ambientali, individuati secondo l'ordinamento urbanistico provinciale. Tali beni, che rappresentano bellezze naturali, particolarità ecologiche o ambientali, insediamenti di notevole valenza paesaggistica, sono

⁸ tratto da "Allegato A - Relazione Illustrativa" del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 100

individuati nella “Carta delle tutele paesistiche” e compresi nell'elenco di invariants, allegato al piano. Per la comunità di Primiero il PUP individua 7 beni ambientali, rappresentati principalmente da gruppi di masi appartenenti al patrimonio edilizio montano e da piccoli manufatti religiosi, localizzati nei territori in quota di Canal San Bovo e Mezzano.

I beni culturali, distinti in beni archeologici, architettonici e storico-artistici dichiarati di interesse culturale secondo il d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, completano il quadro delle tutele paesistiche. L'individuazione di tali beni nel PUP ha carattere del tutto ricognitivo e per essi il Piano rinvia necessariamente ai provvedimenti di vincolo e alle relative norme di tutela, protezione e valorizzazione. In Primiero risultano censiti circa una trentina di beni culturali, localizzati nei centri storici di tutti i comuni della valle, in particolare in quelli di Fiera di Primiero e Tonadico. Si tratta prevalentemente di beni religiosi, quali chiese e cappelle, e manufatti insediativi, ossia case e palazzi storici. Le aree di interesse archeologico sono limitate porzioni di territorio all'interno delle quali c'è la possibilità di ritrovamenti archeologici. Il PUP nel territorio della comunità ne ha individuate circa una quindicina, riportandole in uno specifico elenco compreso nell'allegato D, al fine della verifica del riconoscimento dell'interesse da parte della competente Soprintendenza. Trattasi per lo più di insediamenti di età preistorica, prevalentemente situati in Alto Primiero, all'interno del Parco Naturale Paneveggio, ai piedi del complesso delle Pale di San Martino, in corrispondenza dei passi Rolle e Colbricon.

A.2.5. Sistemi di paesaggio e pregi ambientali.

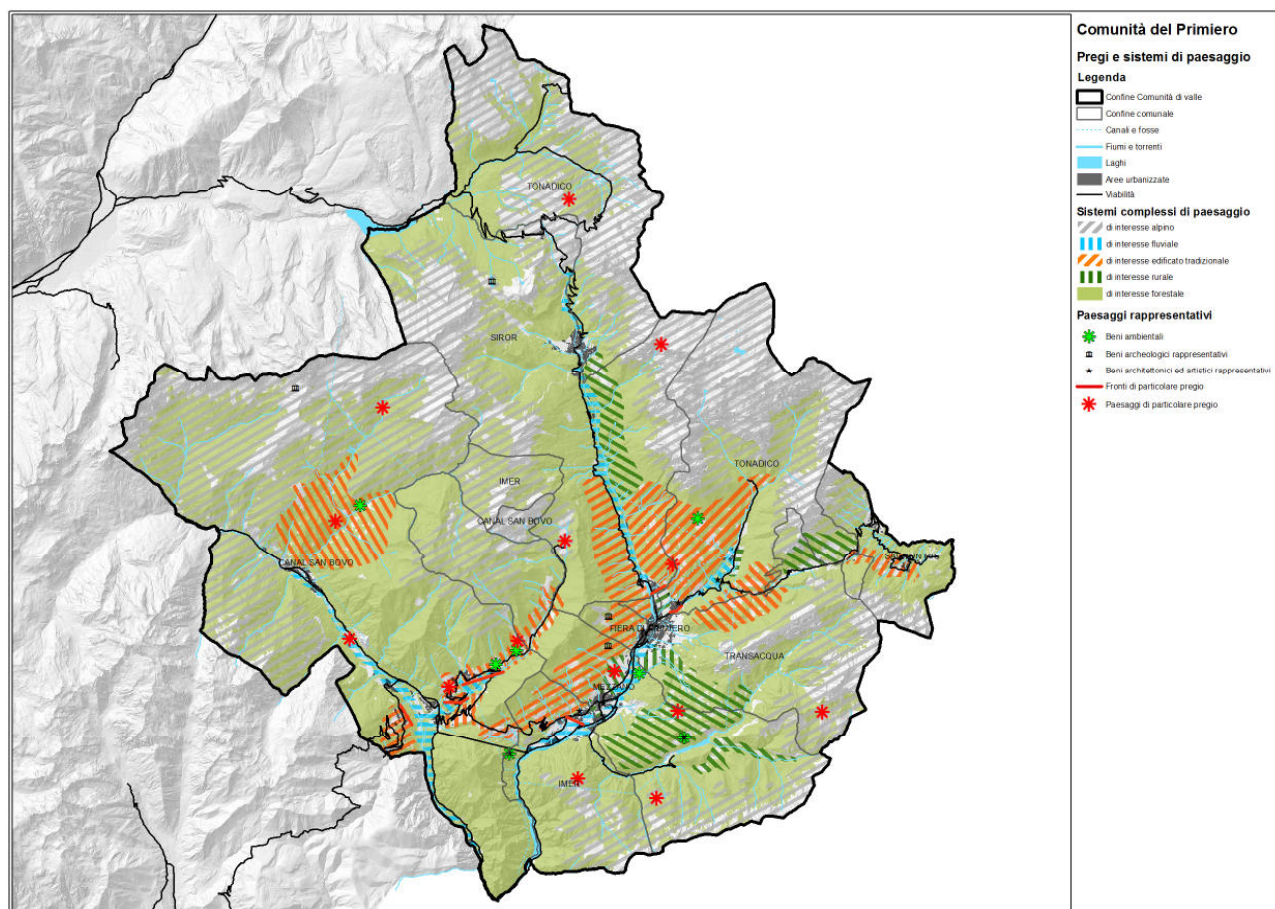


Tavola 5 – Pregi ambientali e sistemi di paesaggio

La “Carta del paesaggio” del PUP e i relativi criteri sono lo strumento interpretativo principale per la tutela e la manutenzione del paesaggio e per l'integrazione armoniosa degli interventi.

Il PUP analizza il tema del paesaggio, operando alla scala provinciale una prima classificazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, che costituiscono la struttura territoriale trentina. Attraverso l'interpretazione degli elementi fondamentali del contesto alpino (insediamenti, campagna, bosco, alpe, acqua), il territorio è stato rappresentato attraverso:

- ambiti elementari (insediamenti storici, aree urbanizzate, aree produttive, cave, aree agricole, pascoli, boschi, rocce, fiumi - torrenti - laghi, fasce di rispetto laghi, ghiacciai);
- sistemi complessi di paesaggio:
 - il sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale e centri storici;
 - il sistema complesso di paesaggio di interesse rurale;
 - il sistema complesso di paesaggio di interesse forestale;
 - il sistema complesso di paesaggio di interesse alpino;
 - il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale;
- unità di paesaggio percettivo (insiemi territoriali che appaiono come unitari e compiuti).

Ogni area tematica, ritenuta di rilevanza paesaggistica a livello provinciale, è stata perimetrata in cartografia. Compito del PTC è l'approfondimento della “Carta del paesaggio” del PUP, in particolare delle specificità di ogni ambito elementare, sistema complesso di paesaggio e unità di paesaggio percettivo, e l'analisi delle relazioni tra le diverse zone contigue.

La Tavola 5, relativa ai sistemi di paesaggio e ai pregi ambientali, evidenzia come in Primiero assumono particolare rilievo i sistemi complessi di paesaggio di interesse forestale e alpino: il primo a causa soprattutto della sua estensione, il secondo perchè con le sue forme e con la sua continuità domina gli altri paesaggi e costituisce l'identità più imponente della comunità. Se il sistema di paesaggio di interesse forestale prevale alle quote comprese tra il fondovalle e i 1800 m, quello alpino comprende le vette più elevate e si estende lungo l'intero confine amministrativo della comunità, dalle Vette Feltrine alla catena del Lagorai, fatta eccezione per l'estremo lembo sud-orientale di confine con la comunità Bassa Valsugana e Tesino.

Meno estesi, ma non per questo di minor pregio paesaggistico, sono i rimanenti sistemi complessi di paesaggio. Quello di interesse rurale mette in evidenza la relazione tra gli ambiti aperti e lo spazio edificato, sia storico che recente: i suoi perimetri si estendono attorno agli abitati di Transacqua e Mezzano, dal fondovalle verso le Vette Feltrine, in limitati ambiti tra Imer e Mezzano e tra Siror e Tonadico, nell'ampia fascia prativa posta a sud di San Martino di Castrozza, e lungo la SP 347 nei pressi degli abitati di Sagron e Mis. La ridotta disponibilità di tali aree ne impone un consumo limitato, al fine di salvaguardare la distinzione tra suoli liberi e suoli occupati, così da garantire il mantenimento delle identità dei diversi nuclei che altrimenti tenderebbero a unirsi, saldandosi lungo la viabilità.

In prossimità degli alvei dei torrenti Cismon e Vanoi si estende il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale. Quest'ultimo è identificato da una fascia di territorio boscato, coltivato, insediato o infrastrutturato che fiancheggia i due corsi d'acqua, costituendo l'ossatura su cui si appoggia il restante territorio.

Infine, il sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale è rappresentato in Primiero dall'ampia porzione di territorio, in destra Cismon, che si estende a mezza quota tra i comuni di Imer e Siror, occupando il cuore della valle, dalla struttura insediativa del comune di Sagron-Mis, costituita da più nuclei posizionati lungo l'estremità orientale della comunità, e di Canal San Bovo, composto da una serie di frazioni e villaggi spesso pittoreschi, disposti lungo le valli del Vanoi e del rio Lozen. Chiude il quadro il sistema delle baite a monte di Caoria (Canal San Bovo) e quello a cavallo tra i comuni di Tonadico, Transacqua e Siror, per la loro natura integra.

Oltre ai sistemi complessi, l'"Inquadramento strutturale" del PUP individua uno specifico tematismo dedicato ai beni rappresentativi sotto il profilo dell'identità del territorio. Si tratta di elementi che identificano i luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale stessa. Appartengono a questa categoria i siti archeologici, significativi sotto il profilo cronologico e culturale della presenza dell'uomo sul territorio, e i beni architettonici, selezionati sulla base di peculiari caratteri costruttivi e storici, rilevanti per rappresentatività tipologica, distribuzione sul territorio, compenetrazione con ambientazioni e paesaggi particolarmente significativi, per esemplificazione storico-tipologica dello sviluppo urbano.

I beni selezionati, di cui il PUP stabilisce l'aggiornamento e la progressiva integrazione, assumono la valenza di invarianti, in quanto elementi che rappresentano le specificità e i valori del patrimonio culturale che segna il territorio trentino.

Per la comunità di Primiero, i contesti riconosciuti di eccezionalità sotto il profilo identitario e paesaggistico sono rappresentati dai 7 beni ambientali, individuati secondo l'articolo 94 della l.p. 22/1991, prevalentemente costituiti da manufatti edilizi tradizionali e religiosi, 12 beni architettonici e artistici (soprattutto edifici religiosi localizzati principalmente nei centri storici dei comuni di fondovalle) e 4 beni archeologici, due situati a monte di Transacqua, due localizzati lungo in versante sud del Lagorai. *Il lavoro di approfondimento dei beni rappresentativi selezionati*

dal PUP è da completare attraverso i PTC sia in termini di tutela che di strategie di sviluppo, al fine di sottolineare l'importanza della valorizzazione dei beni culturali anche come integrazione dell'attrattività turistica del territorio⁹.

La “Carta del paesaggio” del PUP contiene alcune indicazioni strategiche che la pianificazione subordinata dovrà considerare:

- i fronti di pregio per segnalare ambiti edificati, coltivati o di valenza naturalistica, di particolare rilevanza sia a livello locale che a livello territoriale complessivo;*
- i limiti allo sviluppo per richiamare l'attenzione su espansioni urbane che possono compromettere l'equilibrio territoriale e paesaggistico;*
- alcune situazioni di eccellenza che spiccano nei vari sistemi.*

La segnalazione delle situazioni problematiche è demandata ai PTC e ai PRG sulla base degli specifici approfondimenti da condurre a livello locale¹⁰.

Il PUP individua in Primiero quali fronti di pregio, qui riportati in Tavola 5:

- le “pittoresche” frazioni di Canal San Bovo, sia a destra del Vanoi (Fosse, Gasperi e Pugnai) che lungo il rio Lozen (Prade, Zortea e Ciconia), per la posizione panoramica e il carattere di borghi tradizionali;
- il fronte sud-orientale di Imer, con l'emergenza della chiesa dei SS Pietro e Paolo Apostoli a monte dell'abitato, incorniciato dal profilo meridionale del gruppo delle Pale di San Martino;
- il fronte del centro storico di Tonadico, lungo il torrente Canali, con la chiesa dei SS Vittore e Corona, collocata in posizione isolata su un dosso panoramico, a nord dell'abitato, con il Sas Maor sullo sfondo;
- il margine meridionale dell'abitato di Siror con l'ampia distesa prativa di pregio, che lo separa da Tonadico.

I limiti allo sviluppo urbano sono invece riportati in cartografia tra gli abitati di Mezzano e Imer, separati da un'area agricola di pregio, tra Mezzano e l'agglomerato urbano di Fiera di Primiero-Transacqua-Tonadico, per preservare l'attuale assetto agricolo del conoide, tra Tonadico e Siror, con l'obiettivo di tutelare l'area agricola esistente e conservare il fronte di pregio di Siror. Altri limiti sono individuati per il margine orientale dell'abitato di Transacqua, e attorno all'insediamento turistico di San Martino di Castrozza, onde evitare l'ulteriore proliferazione di strutture alberghiere, in un'area caratterizzata da elevata naturalità. Si tratta di limiti che si ritiene opportuno non siano oltrepassati per garantire l'assetto paesaggistico attuale, fatto di alternanza di spazi aperti, prati e campi, e insediamenti urbani, con l'obiettivo strategico di limitare ulteriore consumo di suolo rurale e contrastare la tendenza in atto alla saldatura degli abitati, garantendone la riconoscibilità.

⁹ tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 53

¹⁰ tratto da “Allegato A - Relazione Illustrativa” del Piano Urbanistico Provinciale 2008, pag. 97

B. Temi e criticità paesaggistiche.

Nella sezione A. si è operata una prima sintetica descrizione dei tratti salienti del paesaggio della Comunità e si sono ripresi i principali contenuti del Piano urbanistico provinciale. In un quadro generale di coerenza con lo strumento urbanistico provinciale, in questa sezione vengono isolati e descritti alcuni temi che - nella prospettiva di uno “sviluppo sostenibile” e della necessaria integrazione tra aspetti di natura paesaggistica e prospettive di riassetto socio economico del territorio di Valle - possono rappresentare un quadro di possibili riferimenti per l’elaborazione delle future strategie di Piano.

B.1 Consumo di suolo.

Il tema del consumo di suolo rappresenta una drammatica priorità per ogni strumento di pianificazione. Un recente studio realizzato in collaborazione tra il Dipartimento di Ingegneria dell’Università di Trento e l’Incarico speciale s.a. studio e ricerca in materia di paesaggio del Dipartimento territorio ambiente e foreste della PAT, nel contesto della ricerca “Analisi dell’evoluzione del paesaggio trentino” conclusa nel gennaio del 2013, ha analizzato i caratteri delle dinamiche di trasformazione nell’uso del suolo a partire dalla metà dell’800 ad oggi. Lo studio ha avuto come oggetto di approfondimento anche il comune di Mezzano ritenendolo un caso emblematico di alcune modalità di trasformazione che hanno investito molti fondovalle della provincia. Tra i molti dati interessanti che emergono dallo studio, quello del consumo di suolo pare essere tra i più eclatanti con valori di suolo urbanizzato nell’intervallo 1850-2008 quintuplicati, pure in presenza di una relativa stabilità del dato di popolazione.

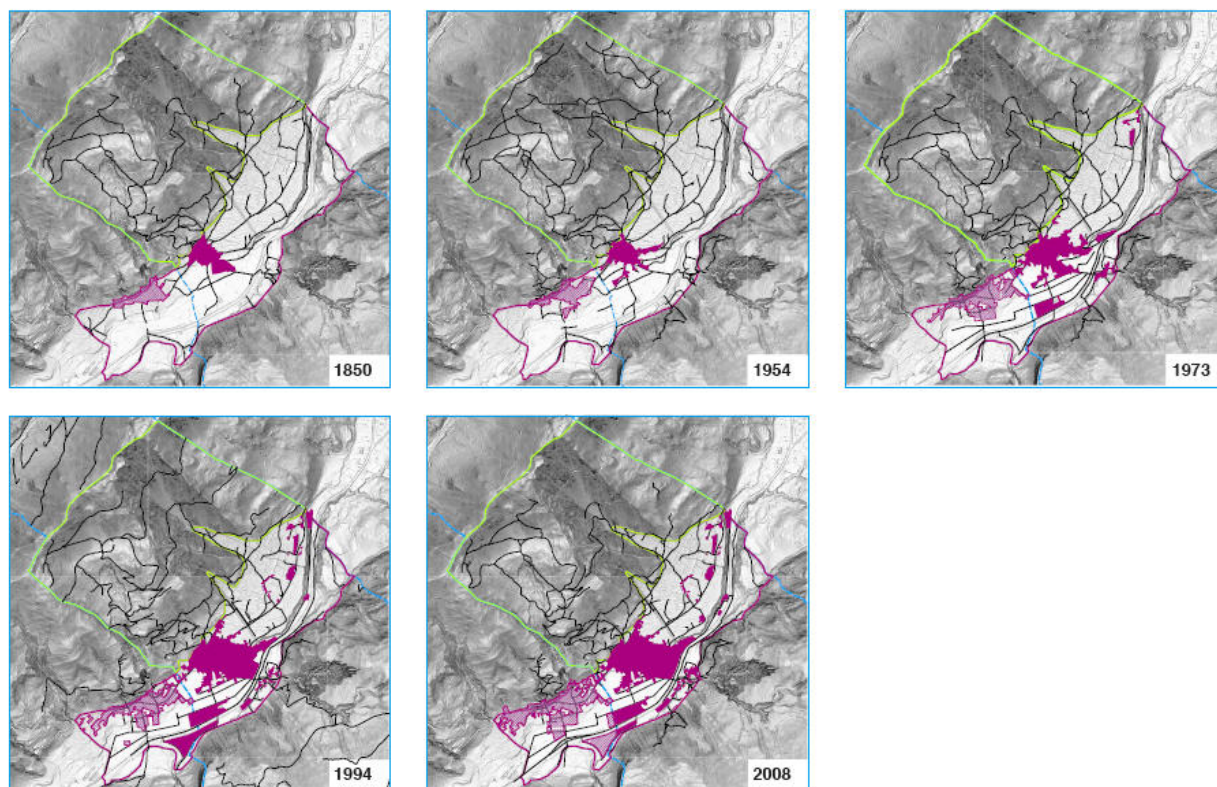


Tavola 6 – Evoluzione dell’insediamento di Mezzano (Ricerca UNITN PAT 2013)

Dopo una stasi durata fino alla metà del secolo scorso e una costanza dei dati relativi al suolo urbanizzato, a partire dagli anni '50 del novecento l'originario valore di circa 60 mq urbanizzati per ogni residente è giunto drammaticamente oltre la soglia degli attuali 300 mq. Pure in presenza di un relativo rallentamento delle dinamiche di occupazione di nuovi suoli registrato nell'ultimo decennio, la tendenza in atto vede ancora aumentare l'espansione dei suoli urbanizzati con una progressiva compressione e compromissione soprattutto dei suoli agricoli e degli ambiti fluviali.

Quanto registrato per Mezzano è - almeno in termini qualitativi - generalizzabile all'intero territorio della Comunità, pure se con dinamiche meno accentuate nella valle del Vanoi e nel comune di Sagron Mis. In particolare in alcuni ambiti territoriali le dinamiche anche recenti di espansione degli insediamenti hanno portato a dati di consumo di suolo particolarmente significativi. Tra essi si segnalano le aree di San Martino di Castrozza, Sopra Pieve (Transacqua e Tonadico), Sotto Pieve (Coppera), Lausen e Canal di Sotto.

Le analisi in corso presso l'Ufficio di piano consentiranno di precisare le modalità attraverso le quali il fenomeno si è manifestato e l'entità dello stesso, con riferimento sia alle dinamiche storiche di trasformazione sia quelle oggi in atto, con particolare riferimento alle espansioni previste dai piani regolatori comunali.

Alla luce della evidente insostenibilità di questo modello insediativo, il Piano territoriale di Comunità dovrà elaborare strategie territoriali che indirizzino le energie espresse dal territorio verso azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente (storico e non), di razionalizzazione d'uso degli insediamenti produttivi e di riqualificazione dei suoli urbanizzati. Tali aspetti sono trattati in successivi punti specifici.

B.2 Riuso e riqualificazione degli spazi urbanizzati e del costruito.

L'obiettivo della razionalizzazione di uso delle aree destinate ad insediamento, allo scopo di impedire nuove forme di occupazione dei suoli, dovrà concretizzarsi in azioni mirate a:

- **garantire il recupero prioritario dei centri storici** (anche in ragione della loro elevata valenza culturale e identitaria). Su questo aspetto il Piano dovrà effettuare un bilancio sull'efficacia delle politiche di conservazione e rivitalizzazione del tessuto storico attuate dagli anni '80 in poi - con particolare riferimento alla valutazione delle potenzialità rappresentate dagli insediamenti storici in termini di soddisfacimento della domanda di alloggi - ed elaborare nuove strategie e orientamenti per i PRG comunali. La scelta strategica di promuovere il riuso piuttosto che la creazione di nuovi insediamenti, rende per i tessuti storici ancora più complessa la ricerca di equilibrio tra l'istanza della conservazione e quella della trasformazione per adeguare i contenitori edilizi storici alle nuove funzioni e ai nuovi standard tecnico prestazionali imposti in particolare dalle normative in materia energetica e antisismica. Negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo allentamento del controllo qualitativo sugli interventi di recupero, in un processo che, partendo dal trasferimento dalla Tutela del paesaggio ai Comuni delle competenze autorizzative in centro storico (avvenuto a partire dagli anni '90), ha successivamente visto nei PRG comunali una tendenza generalizzata al declassamento degli edifici verso categorie sempre meno conservative, per giungere alla possibilità generalizzata di procedere alla demolizione degli edifici assoggettati alla categoria della ristrutturazione introdotta recentemente nella normativa provinciale. Questo processo rischia di compromettere un patrimonio edilizio

storico che per il territorio della Comunità rappresenta una risorsa culturale e turistica di assoluto rilievo. Non è peraltro proponibile una politica generalizzata di “museificazione” dei centri storici, soprattutto se agli stessi si vuole attribuire una funzione centrale sotto il profilo del soddisfacimento della domanda di alloggi. Il Piano dovrà pertanto elaborare strumenti utili a governare questo fenomeno, riscoprendo in particolare la funzione progettuale delle schede che nei PRG sono destinate a classificare gli edifici e ad individuare gli interventi compatibili.

Dal Piano, andrà inoltre promossa un’azione generalizzata di responsabilizzazione e crescita tecnica e culturale dei professionisti e dei tecnici comunali indirizzata alla ricerca di soluzioni improntate ad una maggiore qualità progettuale, in grado di governare gli spazi di trasformabilità che si riterrà opportuno introdurre;

- **privilegiare interventi di “densificazione” del tessuto edilizio non storico** sia promuovendo l’edificazione dei lotti non utilizzati interclusi, sia attraverso l’incentivazione ad incrementi delle volumetrie esistenti (fino a soglie accettabili e da definire) qualora le analisi socioeconomiche portino a individuare deficit di disponibilità di volumetrie residenziali o per insediamenti artigianali. Il Piano dovrà individuare gli strumenti più consoni per gestire gli eventuali processi di densificazione e completamento ricorrendo a simulazioni in grado di controllarne gli effetti anche sotto il profilo paesaggistico. Questo tema dovrà essere sviluppato dal PTC elaborando strumenti tali da garantire il miglioramento della qualità degli spazi urbanizzati sia con riferimento alle aree interne agli insediamenti sia relativamente al delicato tema dei margini per il cui approfondimento si rimanda al punto successivo

B.3 I margini: il nuovo volto degli insediamenti.

Il tema dei margini che separano gli insediamenti dal “territorio aperto” assume sempre più una valenza strategica nel disegno del paesaggio del futuro.

Il paesaggio della valli del Cismon e del Vanoi e in misura minore quello del Mis, soffre come la gran parte dei paesaggi della nostra provincia, di un generalizzato senso di disordine riconducibile principalmente alla **non chiara distinzione tra “dentro” e “fuori”**. Le ferree regole basate sulla necessità di razionalizzare al massimo l’uso delle risorse, che hanno caratterizzato il nostro paesaggio rurale fino agli anni ‘50 dello scorso secolo, hanno imposto forme basate su una chiara distinzione tra aree insediate, aree agricole, boschi e pascoli. Le logiche che governavano quella organizzazione degli spazi erano semplici e consolidate e producevano un paesaggio ordinato il cui “senso” era immediatamente comprensibile, con una evidente distinzione tra le diverse parti che lo costituivano. Il tumultuoso sviluppo del secondo dopoguerra e la complessità tipica della nostra società hanno prodotto un paesaggio contraddittorio e disordinato il cui senso è più difficile da cogliere e le cui regole più difficili da individuare. Un’azione sempre più necessaria di ricomposizione del nostro paesaggio non può che partire dal recupero di senso dei concetti di “dentro” e “fuori” e quindi da una chiara distinzione tra spazi insediati e territorio aperto. In questa prospettiva il margine che delimita gli insediamenti assume una rilevanza particolare e una valenza strategica per la nuova struttura del nostro paesaggio. Il modello di sviluppo basato sulla crescita continua e illimitata che ha caratterizzato il nostro passato recente attribuiva al margine una valenza provvisoria: era infatti il momentaneo limite dell’edificato in attesa di un suo ulteriore spostamento in avanti. La presa di coscienza sulla limitatezza delle risorse e sulla insostenibilità di quel modello

di sviluppo ci impone ora di ragionare su margini assestati e definitivi che rappresenteranno il nuovo volto degli insediamenti, il loro fronte visibile per il futuro. Questo dato implica una particolare responsabilità nel governare le trasformazioni che investono queste speciali porzioni degli insediamenti, siano essi di natura residenziale o produttiva. Di tale responsabilità la cittadinanza deve essere cosciente e il Piano dovrà fornire agli amministratori e ai tecnici gli strumenti per una corretta gestione del problema.

B.4 Un nuovo ruolo per l'agricoltura?

L'agricoltura ha avuto ed ha ancora un ruolo centrale nella creazione del paesaggio della Comunità. La crisi dell'agricoltura di montagna ha generato gran parte delle criticità paesaggistiche che oggi ci troviamo ad affrontare. A livello sociale manca ancora la coscienza della funzione che l'agricoltura riveste per il paesaggio e conseguentemente, non viene adeguatamente riconosciuto il ruolo sociale dell'agricoltore nella sua veste di insostituibile manutentore di paesaggi.

Nell'ultimo secolo il settore agricolo ha subito una trasformazione radicale che ha inciso pesantemente sugli assetti paesaggistici della valle. A titolo di esempio si evidenzia come per il territorio di Mezzano e con riferimento al vasto conoide posto ad est dell'abitato, il citato studio UNIT – PAT abbia mostrato come, dei 140 ettari che fino a metà ottocento erano destinati ad arativo (e ad una temeraria presenza del vigneto) oggi non vi sia più traccia, causa l'espansione dell'edificato, ma ancor più dell'abbandono di qualsiasi coltura che non sia finalizzata all'attività zootecnica.

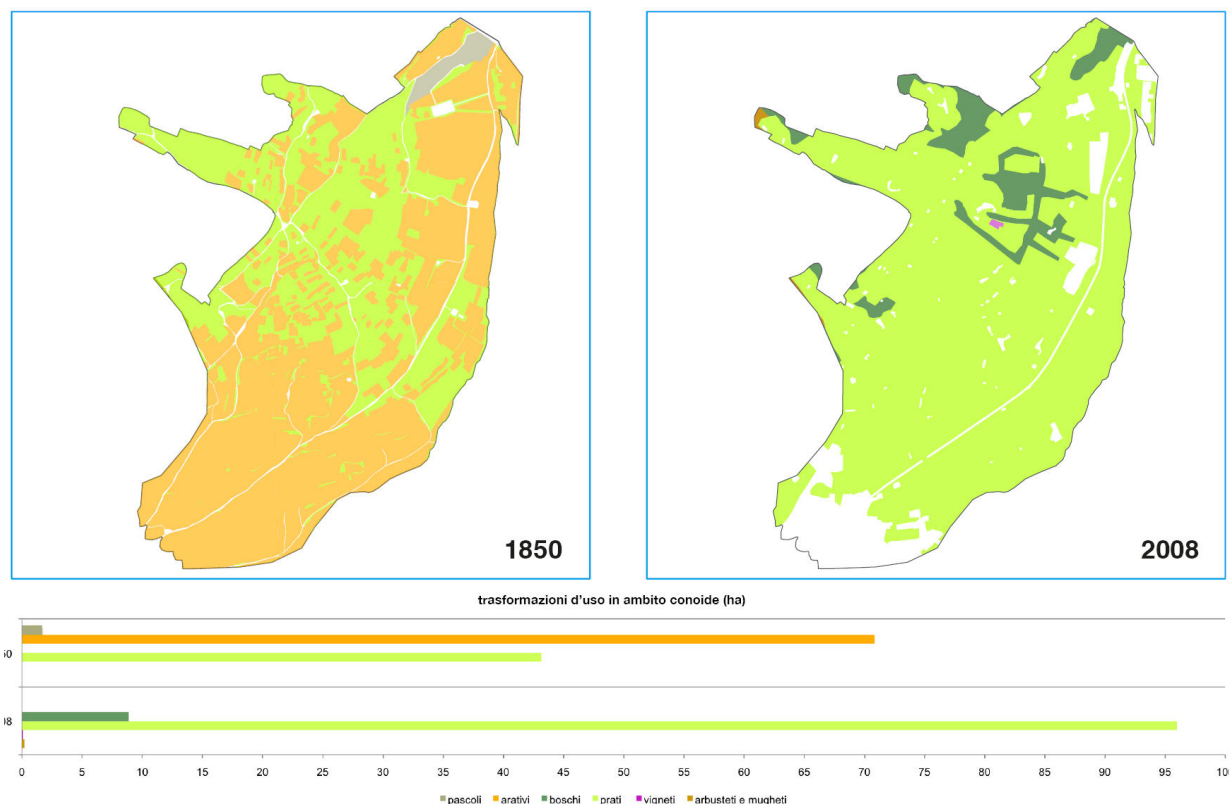


Tavola 7 – Dinamiche di trasformazione dei suoli agricoli nel territorio di Mezzano (Ricerca UNITN PAT 2013)

Rimandando gli aspetti agronomici a più approfondite considerazioni di natura settoriale, sotto il profilo paesaggistico, le dinamiche di trasformazione del paesaggio agrario della Comunità sono riconducibili a due fenomeni principali:

- nei fondovalle: perdita totale della tradizionale ricchezza nel mix di attività agricole a favore di una sorta di monocultura prativa finalizzata allo sviluppo di un'attività zootecnica d'impronta prevalentemente industriale;
- in quota: progressiva destrutturazione dell'articolato sistema territoriale composto dall'insieme integrato di prati da sfalcio, manufatti (baite e malghe) e infrastrutture di collegamento che caratterizzava la zootecnia di valle fino al secondo dopoguerra.

Accanto al fenomeno dell'abbandono della zootecnia in quota – alle cui ripercussioni sulla struttura del paesaggio sono dedicati alcuni approfondimenti specifici – preme qui sottolineare come il ruolo marginale attribuito oggi ai suoli agrari di fondovalle abbia portato a considerare tali spazi non più come luoghi da preservare e valorizzare in funzione delle loro potenzialità produttive, ma come aree interessanti solo in vista di un loro possibile utilizzo a fini edificatori o per ospitare infrastrutture. Le cause di questo fenomeno sono note ed originate principalmente da una generale prevalenza di attribuzione di valore al “costruito” piuttosto che al “coltivato” e dalla concentrazione nei fondovalle - oramai sopra la soglia critica - di infrastrutture diverse, spesso, peraltro, realizzate in assenza di corretti criteri di inserimento nel paesaggio e di tutela dei suoli fertili.

Nella ricerca di un nuovo senso per il paesaggio agrario che trovi riscontro anche nell'attribuzione di un diverso valore produttivo ed economico al territorio coltivato, si potrà trovare una risposta alla perdita di equilibrio di questa significativa porzione di territorio.

Il Piano dovrà mettere in campo strategie generali in grado **di ridare centralità di ruolo agli spazi di fondovalle ineditati** e quindi primariamente agli ambiti agricoli anche attraverso accorte politiche di integrazione con l'attività turistica, indirizzando verso attività produttive svolte a carattere professionale (zootecnia o recupero di colture compatibili) o semi-professionale o hobbistico (quali la reintroduzione di colture orticole a carattere domestico che potrebbero aiutare a ricomporre i margini tra edificato e territorio aperto oltre a costituire una risorsa culturale ed economica interessante nell'ambito delle economie domestiche e dell'affermazione di modelli di sviluppo più sostenibili).

B.5 Disordine insediativo e degrado paesaggistico del fondovalle.

Il disordine è un connotato oramai tipico di molti dei fondovalle della nostra provincia ma che ha raggiunto in Primiero e in particolare nella valle del Cismon, dei livelli in alcuni ambiti estremi e degradanti, del tutto incompatibili con la vocazione turistica della valle e con l'immagine che il territorio della Comunità vuole giustamente dare di sé.

La strada di fondovalle, offrendo alla vista il retro di attività produttive e infrastrutture varie ha esasperato la percezione di questo disordine insediativo generato da una caotica presenza di elementi disparati, disposti in modo spesso casuale nel poco territorio disponibile. L'osservatore che percorre la viabilità di entrata alla valle si trova costretto ad applicare una sorta di visione selettiva che porta a “censurare” tutto quanto sta sotto l'immaginaria linea che delimita lo spazio posto a 15 - 20 gradi sopra l'orizzonte. Quanto sta sotto questa linea di demarcazione è spesso caotico, privo di un'armonica e leggibile relazione tra le parti. La percezione è quella di un “paesaggio per sottrazione casuale” piuttosto che di un paesaggio costruito, dove - in un procedere almeno

apparentemente senza governo - il paesaggio si sta trasformando, assumendo sempre più i caratteri del degrado piuttosto che della qualità.

In un insieme piuttosto generalizzato di criticità spiccano alcune situazioni particolarmente problematiche quali le Giare di Mezzano e Imer (caratterizzate dal proliferare incontrollato di “barchi”), i Salgetti (con l'area artigianale), le rotatorie della circonvallazione Mezzano Imer (caratterizzate da disordine comunicativo, da elementi edilizi impattanti e da accessi destrutturati ai due paesi), la zona di Praturlo e l'ingresso a Sopra Pieve - Molaren (area che pur se non molto visibile dal percorso stradale principale, presenta numerose situazioni di degrado paesaggistico).

Recependo i contenuti dello “Studio di riqualificazione del fondovalle” in corso di definizione presso la Comunità di Valle, il Piano dovrà fare proprie le strategie di azione già individuate da detto studio per affrontare e quantomeno mitigare le diverse criticità paesaggistiche oggi rilevabili e dovrà dare forza formale ai contenuti di quel documento progettuale.

B.6 Degrado paesaggistico e scarsa compatibilità ambientale delle aree produttive.

Su questo tema va costruita una strategia che, sviluppando anche alcuni dei contenuti dello studio *Processi per la rigenerazione del paesaggio delle aree industriali e artigianali del Trentino* elaborato nel 2012 nell'ambito del “Fondo del paesaggio” provinciale, sappia portare le aree produttive verso standard di maggiore sostenibilità paesaggistica e ambientale attraverso azioni di:

- riqualificazione architettonica e ambientale;
- estesa introduzione del verde al fine di migliorare la qualità e vivibilità interna alle aree e anche con funzione di filtro e mascheramento attraverso la creazione di fasce alberate;
- ridefinizione dei margini di contatto con lo spazio agricolo e naturale attraverso la creazione di fronti architettonicamente curati e/o di fasce di verde o corridoi di connessione tra le parti. Tale ridefinizione dei margini deve valere anche come segnale di limite rispetto a indesiderabili ipotesi di ulteriore sviluppo degli insediamenti (vedi punto B.3.)
- riconversione a “parchi solari”, da concentrarsi principalmente sulle coperture e in generale, introduzione di soluzioni energeticamente sostenibili (fotovoltaico - eolico in modo da contribuire al dichiarato obiettivo di autosufficienza energetica della valle) ed economicamente redditizie che consentano di creare consenso per gli interventi di riqualificazione e trovare risorse per la loro realizzazione .

Tra gli ambiti che costituiscono fonte di particolare criticità vanno evidenziate le aree artigianali di Giare di Mezzano-Imer, di Giaron Negro e di Coppera in sinistra Cismon, la nuova area delle peschiere di Imer e l'impianto al Ponte di Ronco. Di minore impatto, ma pure necessitanti di interventi di riqualificazione, risultano invece essere l'impianto di teleriscaldamento di Transacqua, le Giare di Canal e le Giare di Caoria (meno visibili) e l'area di Tonadico, che appare più curata sotto il profilo architettonico.

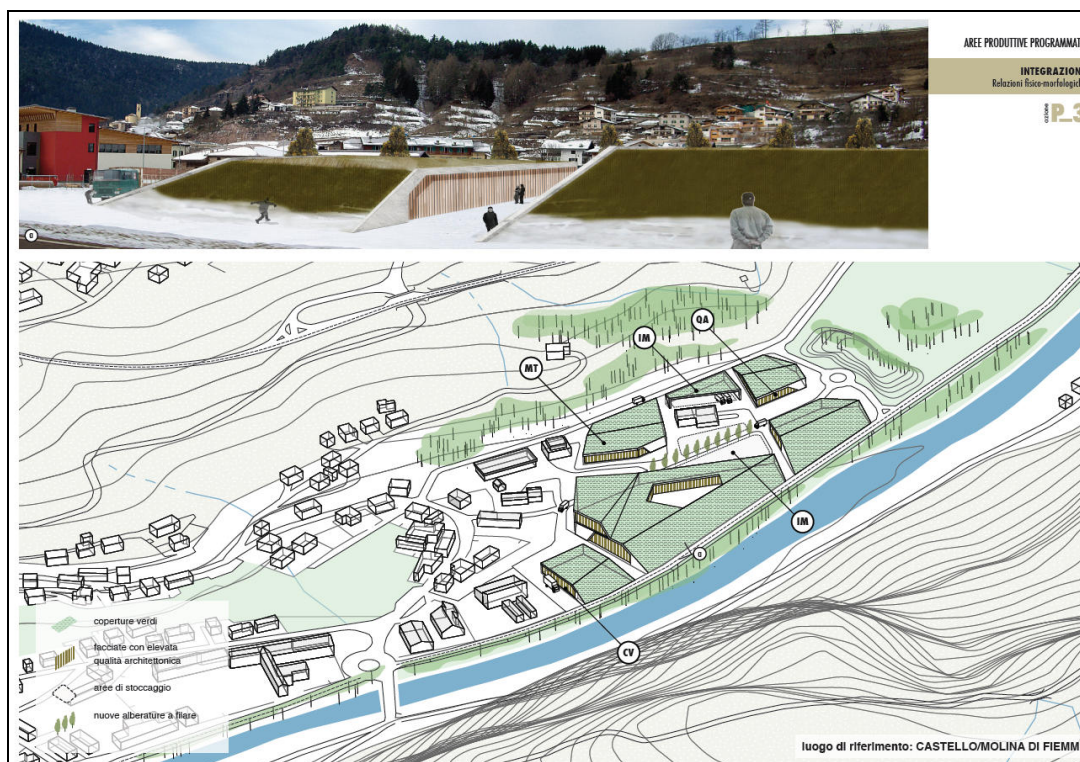


Tavola 8 – Tratto da: Processi per la rigenerazione del paesaggio delle aree industriali e artigianali del Trentino. M. Malossini e altri 2012 (Fondo del Paesaggio PAT)

B.7 La frammentazione degli spazi.

Questo tema, strettamente connesso ai precedenti, va sviluppato attraverso strategie in grado di creare connessioni funzionali e percettive tra i “pezzi” di paesaggio privi di identità e funzione ecologica che lo sviluppo degli ultimi 50 anni ha incidentalmente creato (lotti inedificati inseriti in aree di espansione, spazi risultanti dalla creazione di strade e tratti di viabilità dismessa, piazzali ad uso saltuario ecc.)

L’individuazione di elementi di connessione (corridoi a verde - percorsi ciclabili e pedonali - connessioni per l’attività agricola, corsi d’acqua) deve tendere a “mettere in rete” questi spazi oggi disconnessi, anche nella prospettiva di garantire il superamento delle numerose barriere (in particolare strade e corsi d’acqua arginati) che rendono sempre meno permeabili per uomini e animali le diverse porzioni del territorio di valle.

B.8 L'avanzata del bosco.

Il bosco è una risorsa di grande importanza ma la sua crescita, costantemente registrata, ha portato ad una sorta di rivoluzione silenziosa che nell'ultimo secolo ha sovvertito gli equilibri del paesaggio di valle. Il paesaggio del bosco è un paesaggio di notevole valenza ecologica, ma un suo eccessivo sviluppo porta alla compromissione di quei tratti di gradevolezza e umanizzazione del territorio tipici della presenza estesa del prato – pascolo. Il paesaggio di valle tende così, progressivamente, a divenire più “ostile” e a perdere quel sedimentato rapporto tra natura e uso agricolo che così fortemente caratterizza l'identità del territorio alpino.

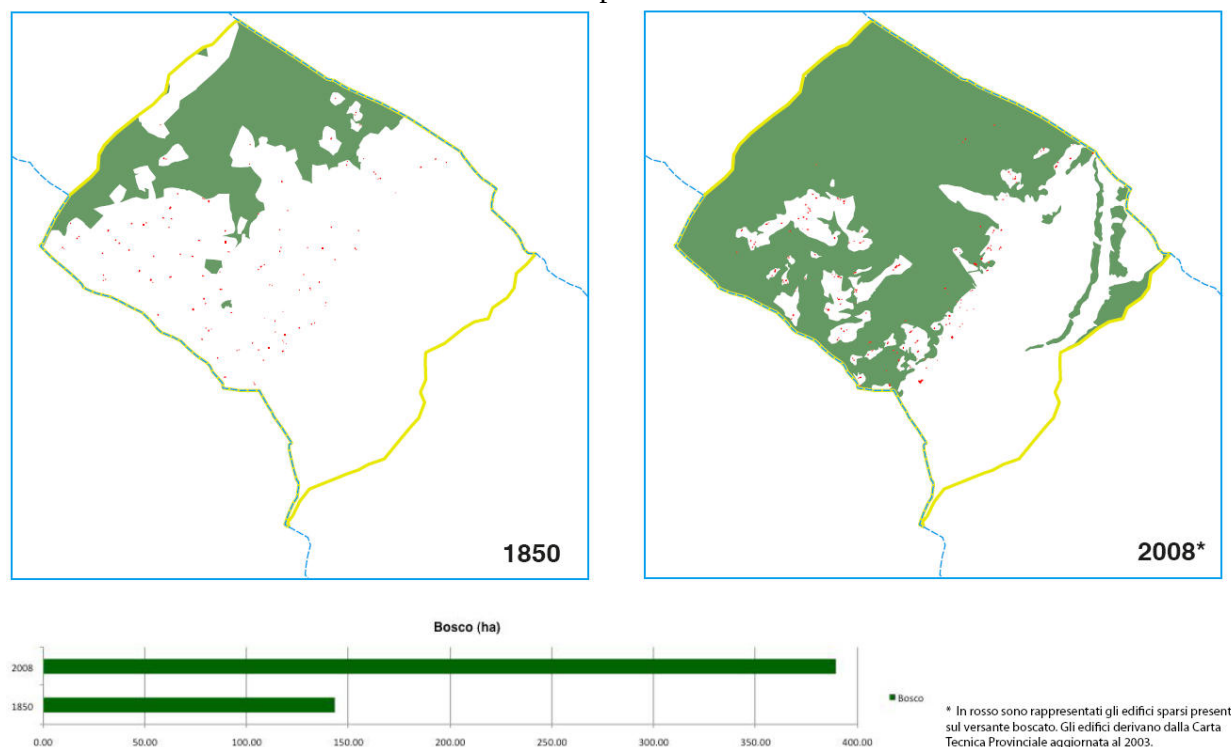


Tavola 9 – Dinamiche di crescita delle superfici boscate nel territorio di Mezzano (Ricerca UNITN PAT 2013)

Come ovunque, il paesaggio riflette fedelmente (pure se con qualche inerzia) il modello economico che lo genera e l'attuale assetto del paesaggio di versante è la materializzazione di un modello economico in cui l'uso agricolo (zootecnico in particolare) ha assunto un ruolo marginale e forme di gestione radicalmente mutate rispetto al passato.

In tale prospettiva e non essendo proponibile né sensato un recupero della struttura paesaggistica del passato, sarà necessario valutare se e quanto sia opportuno intervenire per riequilibrare l'attuale rapporto tra boschi e pascoli, tenuto conto dei diversi fattori in gioco (funzione economica e di protezione idrogeologica del bosco - immagine turistica della valle, trasmissione di un modello insediativo storico legato allo sfruttamento delle aree di versante, aspetti psicologici e percettivi legati al senso di ostilità tradizionalmente associato al bosco, ecc.).

Le strategie da individuare relativamente a questo tema non potranno prescindere da una valutazione di fattibilità e sostenibilità economica delle proposte. Il tema del bosco è peraltro strettamente connesso al successivo punto B.9.

B.9 Il paesaggio delle baite.

Le baite e il sistema territoriale ad esse associato costituiscono un elemento identitario forte e un fattore di grande rilievo per l'assetto dei "paesaggi di valle".

Oltre a rappresentare una preziosa risorsa di tipo sociale ed economico (causa il valore che i residenti attribuiscono alla baita come luogo privilegiato per trascorrere il tempo libero), "il sistema territoriale della baita" rappresenta per Primiero e Vanoi un elemento di valenza storico- culturale e identitaria tra i più significativi.

Parliamo di "sistema territoriale delle baite" in quanto è l'intero assetto territoriale connesso principalmente alla zootecnia tradizionale che costituisce un valore paesaggistico di enorme rilevanza, generato dall'insieme di spazi a prato per lo sfalcio e il pascolo, dalla rete di infrastrutturazione costituita da strade, sentieri, corsi d'acqua sfruttati per la forza motrice e da manufatti di diversa natura tra i quali spiccano le malghe ed appunto le baite.

Una strategia paesaggistica per la Comunità non può prescindere da questo elemento e dovrà elaborare proposte in grado di coniugare esigenze di conservazione, ma anche modalità di trasformazione compatibili che consentano a questo particolare paesaggio di riacquistare un proprio senso e una propria vitalità.

In questa prospettiva uno degli scenari più verosimili è quello che vede nell'integrazione tra turismo e agricoltura una delle possibili strategie per affrontare questo delicato tema paesaggistico, sul quale peraltro esiste in Primiero una tradizione di gestione tecnico-amministrativa importante e strutturata.

B.10 Il paesaggio dell'acqua.

Sotto il profilo culturale e del "sentire comune" pare essere giunto a maturazione il passaggio da una visione dei corsi d'acqua, comprensibilmente, monopolizzata dal tema della protezione dai rischi di natura idrogeologica, ad un approccio più integrato che riconosca ai corsi d'acqua anche un ruolo ecologico e culturale in funzione del loro essere insostituibili elementi strutturanti il paesaggio.

Questa diversa prospettiva deve essere tradotta in scelte di tipo gestionale e pianificatorio che il PTC dovrà affrontare in termini approfonditi in coerenza con i piani di settore di scala provinciale. Sotto questo profilo va sottolineata la funzione dei corsi d'acqua come elementi di connessione tra parti ora separate del territorio (vedi punto B.7.).

La loro natura lineare si presta bene a garantire questa funzione ma diversi fattori (problematiche idrogeologiche rese evidenti dai fatti del '66, espansioni degli insediamenti, sfruttamento a scopo idroelettrico) producono contrasti e criticità che le politiche di Piano dovranno affrontare elaborando strategie e fissando specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Rinaturalizzazione, ampliamento e riqualificazione delle fasce di vegetazione riparia, eventuale possibilità di fruizione pubblica e conseguente realizzazione di attrezzature, sono i temi che andranno affrontati nei diversi contesti fluviali che interessano la comunità.

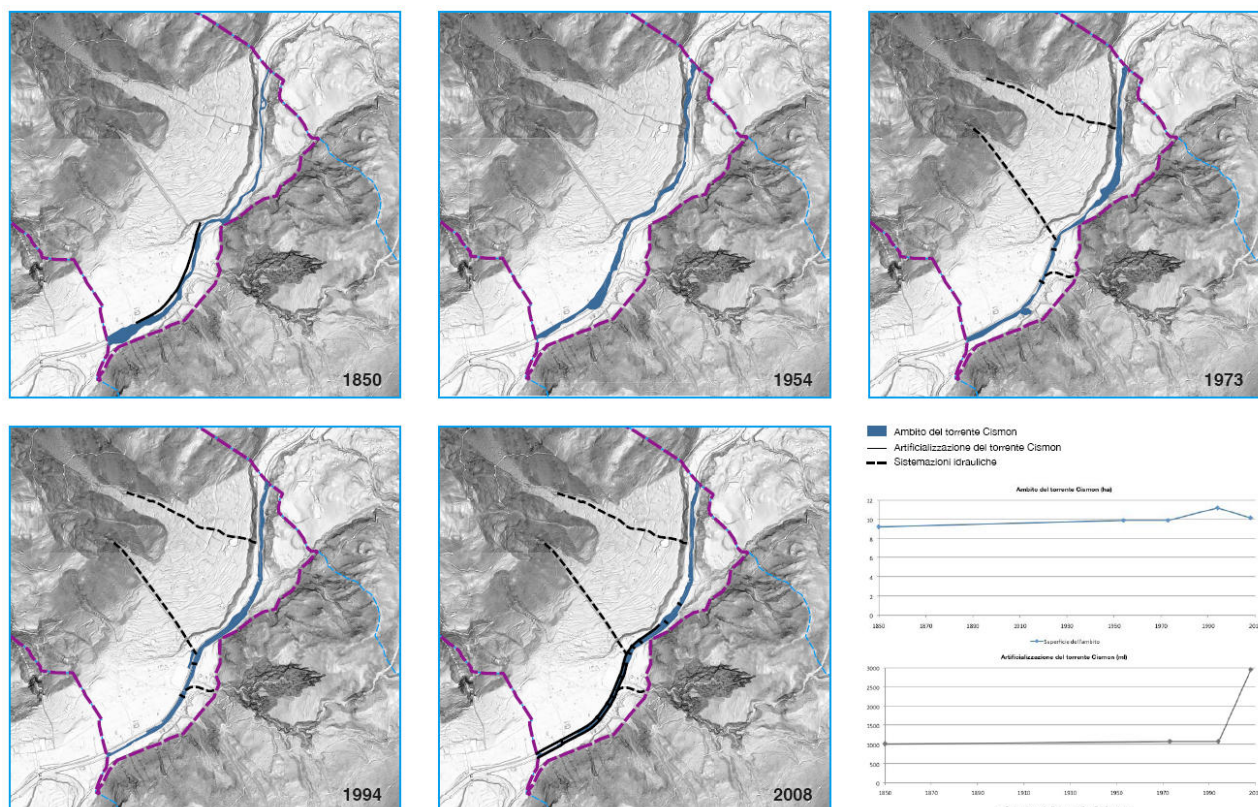


Tavola 10 – Dinamiche di trasformazione dei paesaggi d'acqua di Mezzano (Ricerca UNITN PAT 2013)

B.11 Il paesaggio dei passi.

Anche su questo tema sono stati effettuati nel 2012, interessanti approfondimenti nell'ambito del Fondo del paesaggio" di iniziativa provinciale.

Il lavoro di ricerca denominato "Organizzazione e ripristino panoramico-paesaggistico dei passi dolomitici", ai cui esiti si rimanda, ha approfondito le criticità tipiche della realtà territoriale dei passi e delle strade di accesso a tali contesti, dedicando uno spazio specifico alla situazione dei passi Rolle, e Cereda.

Il degrado edilizio e delle infrastrutture, con il problema spesso drammatico delle aree a parcheggio e la necessità di ridare significato e autonoma dignità ai percorsi d'accesso ai passi (accessibilità lenta e funzione culturale e pedagogica dei percorsi) sono i temi approfonditi dallo studio, che il PTC in raccordo, con il Piano di Parco e la pianificazione comunale dovrà approfondire, nella ricerca di adeguate risposte.

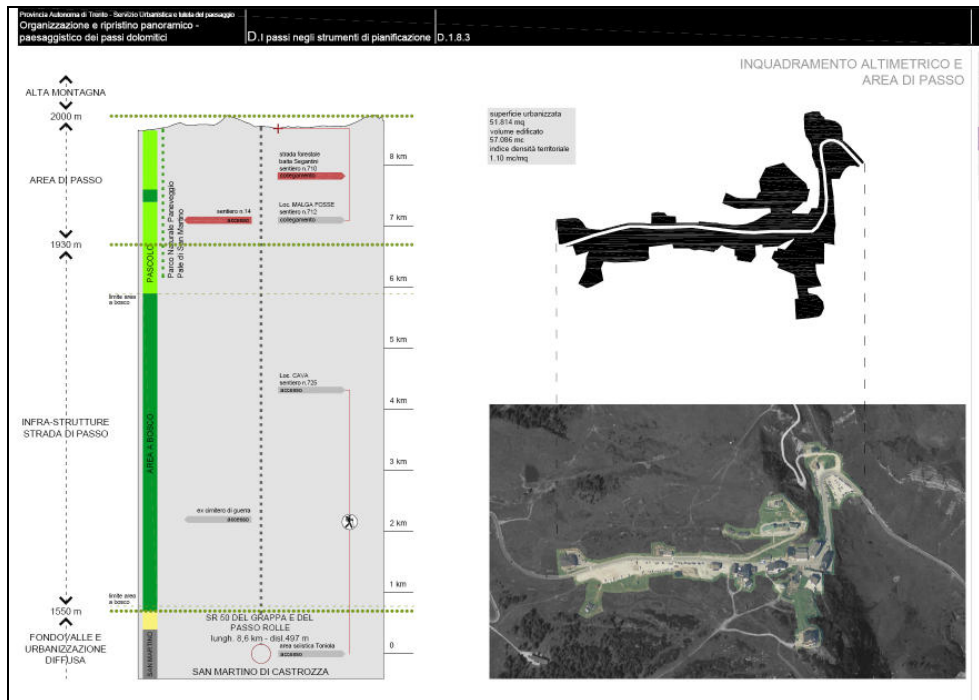


Tavola 11 – Tratto da: “Organizzazione e ripristino panoramico-paesaggistico dei passi dolomitici. F. Ghetta e altri
2012 (Fondo del Paesaggio PAT)

Allegati cartografici

- Tav.1: Idrografia e geomorfologia
- Tav.2: Reti ecologiche e ambientali
- Tav.3: Sistema insediativo e uso del suolo
- Tav.4: Tutele paesistiche
- Tav.5: Pregi ambientali e sistemi di paesaggio

Comunità del Primiero

Idrografia e geomorfologia

Legenda

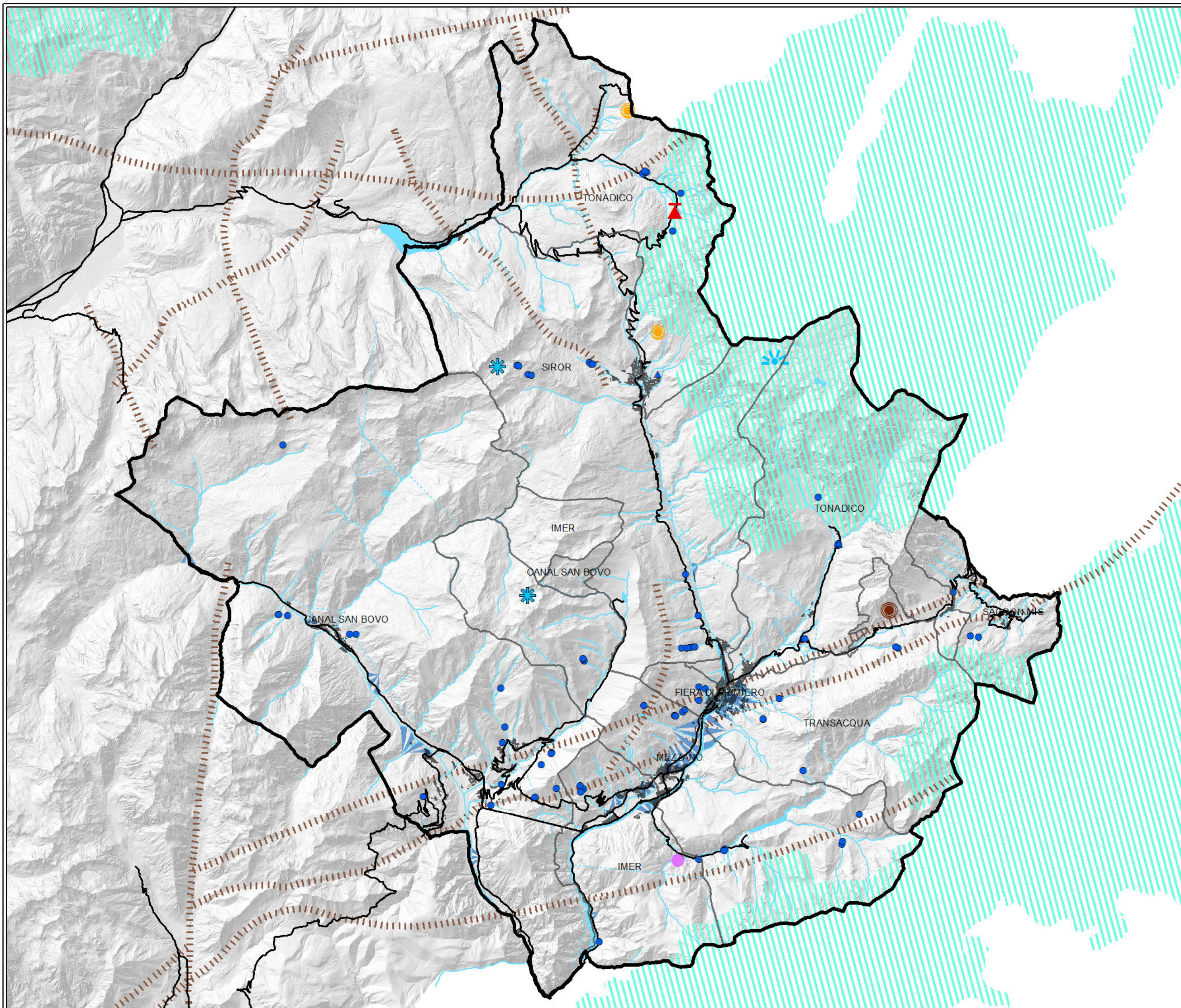
- Confine Comunità di valle
- Confine comunale
- Viabilità
- Aree urbanizzate

Rete idrografica

- Canali e fosse
- Fiumi e torrenti
- Laghi
- Pozzi
- Sorgenti

Elementi geologici e geomorfologici

- Sistemi di faglie
- Conoidi alluvionali
- Aree Carsiche
- Rock glacier
- Grotte
- Marmite, funghi di roccia, piramidi di terra
- Aree di interesse paleontologico
- Aree di interesse stratigrafico
- Beni del patrimonio dolomitico



Comunità del Primiero

Reti ecologiche e ambientali

Legenda

- Confine Comunità di valle
- Confine comunale
- Laghi
- Canali e fosse
- Fiumi e torrenti
- Viabilità
- Aree urbanizzate

Aree di protezione di risorse idriche

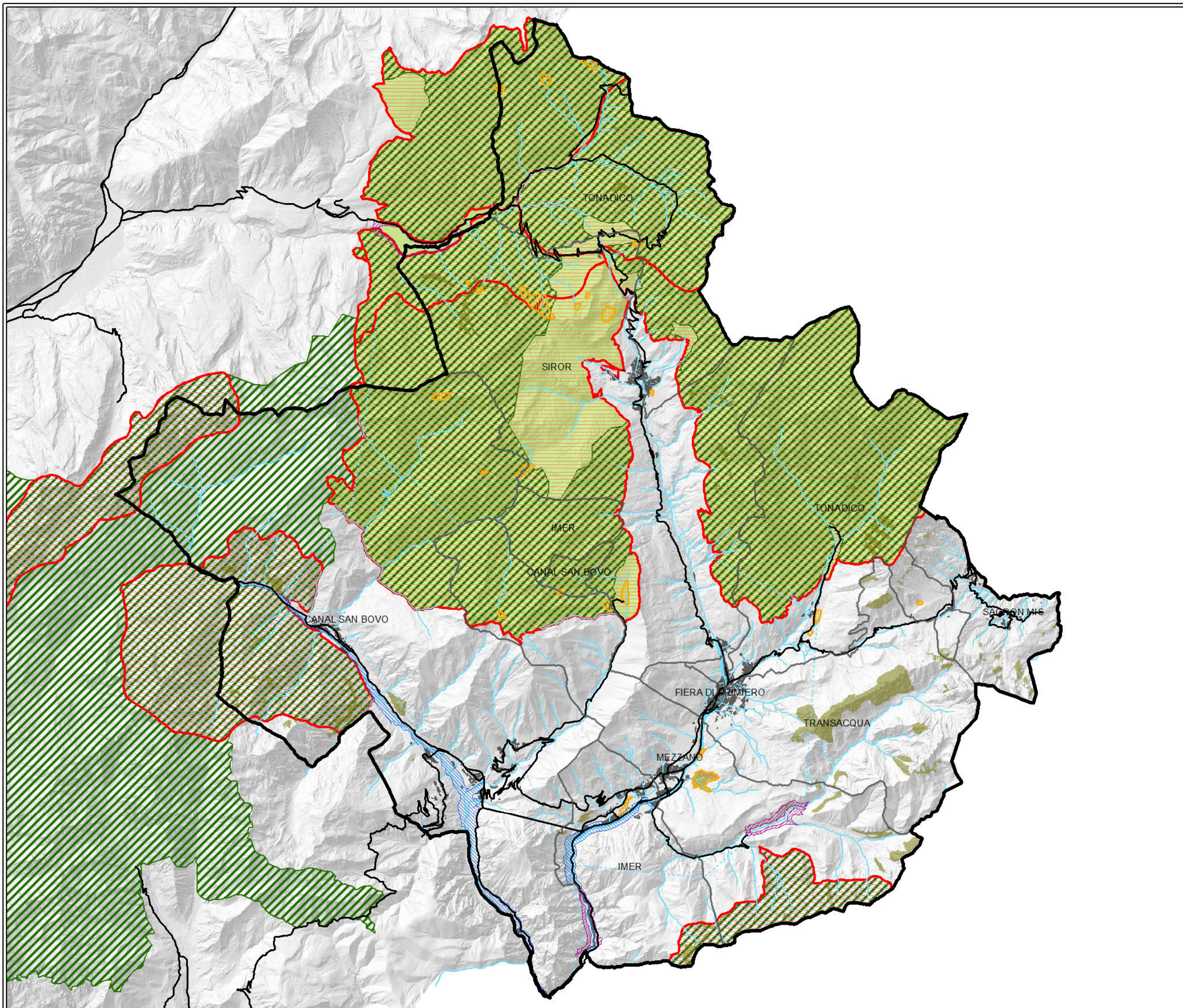
- Aree di rispetto dei laghi
- Aree di protezione dei fiumi

Aree a elevata naturalità

- Siti e zone delle rete europea "Natura 2000"
- ZPS - zone di protezione speciale
- Parchi naturali provinciali
- Riserve locali

Aree a elevata integrità

- Rocce
- Rupi boscate



Comunità del Primiero

Sistema insediativo e uso suolo

Legenda

- Confine Comunità di valle
- Confine comunale
- Canali e fosse
- Fiumi e torrenti
- Laghi

Aree funzionali

- Insedimenti storici
- Zone per insediamenti
- Aree per attrezzature di livello provinciale
- Aree produttive di livello provinciale
- Aree sciabili
- Aree estrattive
- Aree agricole di pregio
- Aree agricole
- Pascoli
- Aree boscate
- Rocce
- Rupi boscate
- Foreste demaniali e boschi di pregio

Viabilità

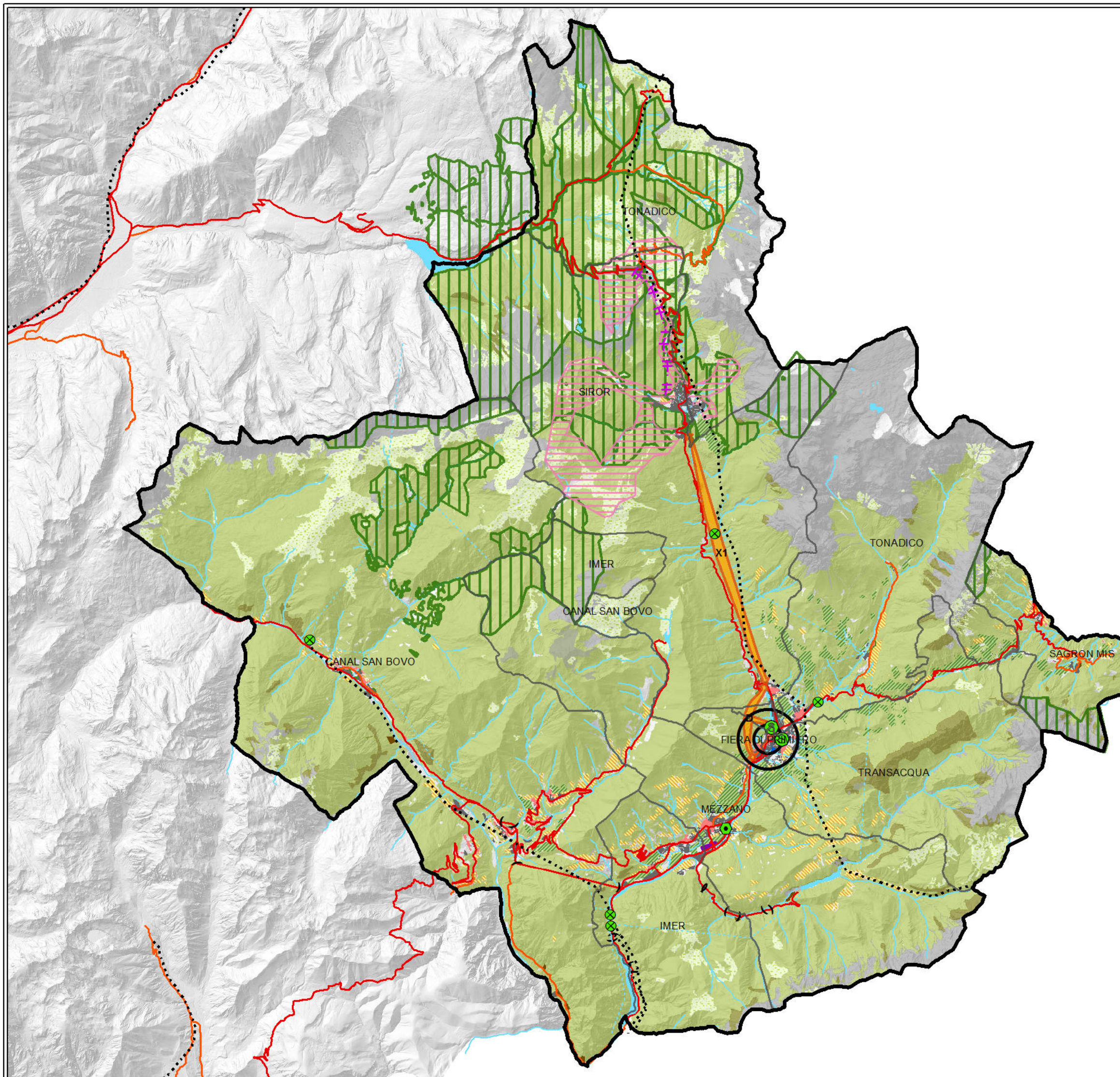
- Principale
- Locale
- () Gallerie
- Ferrovia locale in progetto
- Collegamenti funzionali

Reti energetiche

- Centrali idroelettriche
- Elettrodotti

Attrezzature e centri funzionali

- Impianti sportivi
- Scuola media superiore
- Centro urbano di livello sovralocale

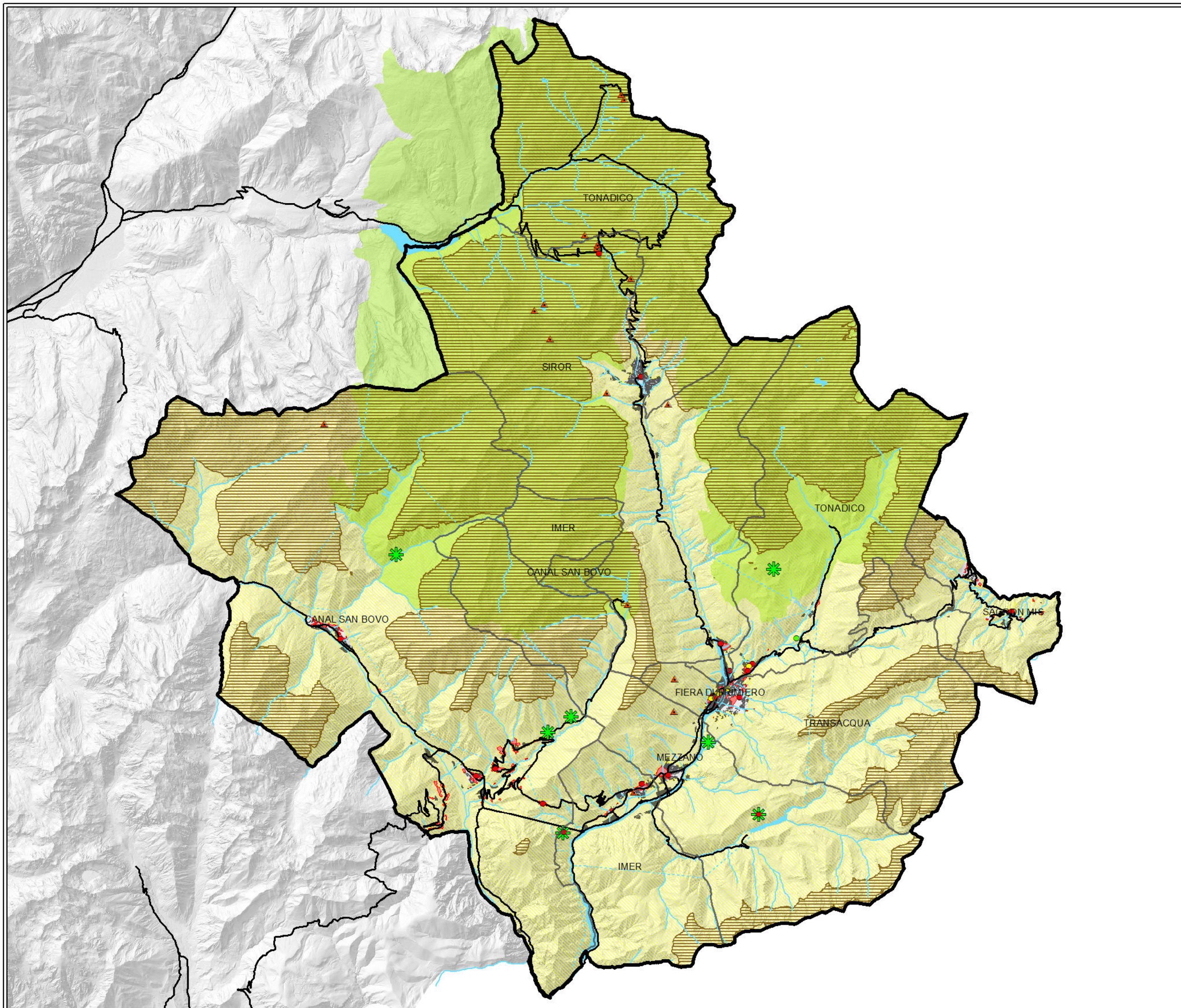


Comunità del Primiero

Tutele paesistiche

Legenda

- Confine Comunità di valle
 - Confine comunale
 - Insedimenti storici
 - Aree urbanizzate
 - Viabilità
 - Canali e fosse
 - Fiumi e torrenti
 - Laghi
 - Parchi naturali provinciali
 - Area a quota superiore a 1600 m
 - Area di tutela ambientale
 - Beni ambientali
- ### Beni artistici e storici (D. Lgs. 42/2004)
- Beni religiosi
 - Manufatti difensivi
 - Manufatti insediativi
- ### Beni archeologici
- Aree di interesse archeologiche



Comunità del Primiero

Pregi e sistemi di paesaggio

Legenda

- Confine Comunità di valle
- Confine comunale
- Canali e fosse
- Fiumi e torrenti
- Laghi
- Aree urbanizzate
- Viabilità

Sistemi complessi di paesaggio

- di interesse alpino
- di interesse fluviale
- di interesse edificato tradizionale
- di interesse rurale
- di interesse forestale

Paesaggi rappresentativi

- Beni ambientali
- Beni archeologici rappresentativi
- Beni architettonici ed artistici rappresentativi
- Fronti di particolare pregio
- Paesaggi di particolare pregio

